CCCCLXII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1885

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Osservazioni del deputato Borgatta sull'ordine dei lavori parlamentari — Risposta del ministro di agricoltura e commercio. = Proposta del deputato Nicotera relativa alla commemorazione della liberazione di Palermo — Parlano, oltre il proponente, il deputato Damiani, il ministro di agricoltura e commercio e il presidente della Camera. = Il deputato Merzario presenta la relazione sul bilancio di previsione del Ministero di agricoltura e commercio per l'esercizio 1884-85. = Giuramento del deputato Menotti. = Seguito della discussione sul bilancio di previsione della spesa per il Ministero delle finanze — Approvansi i capitoli dal 74 al 77 — Sul capitolo 78 parla il deputato Pais al quale risponde il ministro delle finanze — Approvansi i capitoli dal 78 all'85 — Sul capitolo 86 parlano i deputati Pais, Cavalletto ed il ministro delle finanze — Approvasi il capitolo 86 — Osservazioni dei deputati Cavalletto, Gabelli, Maurogònato, Trompeo, Borgatta, Lazzaro, Balsamo, Trinchera, del relatore deputato Boselli e del ministro delle finanze sul capitolo 87 — Approvasi il capitolo 87 — Sul capitolo 88 parlano i deputati Carpeggiani, Giovagnoli, ed il ministro delle finanze — Approvansi i capitoli dall'88 al 100 — Sul capitolo 101 parlano i deputati Savini, De Renzis ed il ministro delle finanze — Approvansi il capitolo 101 e tutti gli altri capitoli del bilancio ed il totale della spesa ordinaria e straordinaria. = Seguito della discussione del disegno di legge per la responsabilità dei padroni per i casi d'infortunio — Parlano il ministro di agricoltura e commercio, i deputati Caperle, Tubi, Panattoni, Ferrari Luigi, Picardi, Costa ed il relatore Chimirri. = Sull'ordine dei lavori parlamentari parlano i ministri di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici.*

La seduta comincia alle ore 2,30 pomeridiane.

Ungaro, *segretario,* dà lettura dal processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

Petizione.

3608. Il Consiglio comunale di Isernia, preoccupato dal timore di vedere distaccato il mandamento di Venafro dalla provincia di Molise, fa voti perchè, qualora fosse presentata una proposta a tale scopo, la Camera voglia respingerla.

Osservazione del deputato Borgatta sulla presentazione d'un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borgatta.

Borgatta. Nella seduta del 27 aprile l'onorevole ministro di agricoltura e commercio presentò un disegno di legge per prevenire la sofisticazione dei vini. Io mi compiacqui di questo fatto, che mira a tutelare non solo la pubblica igiene, ma ancora l'onestà dell'industria enologica. Però quel

disegno di legge a tutt'oggi, ed è già trascorso un mese, non è stato ancora distribuito: quindi mi permetto di pregare l'onorevole ministro che voglia affrettarne la pubblicazione, perchè possa essere possibilmente discusso e approvato prima delle vacanze estive.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Mi piace di dichiarare all'onorevole Borgatta, che il disegno di legge di cui ha parlato sarà fra giorni distribuito: e il ritardo è provenuto da ciò che ho dovuto correggere due volte le bozze di stampa perchè erronee.

Congedi.

Presidente. Chiedono congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Grassi-Pasini, di giorni 10. Per motivi di ufficio pubblico, l'onorevole Velini, di giorni 15.

(*Sono conceduti.*)

Proposta del deputato Nicotera relativa alla commemorazione della liberazione di Palermo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

Nicotera. (*Segni di attenzione*) Oggi Palermo commemora il 25° anniversario della sua gloriosa rivoluzione, la quale col miracolo operato dal generale Garibaldi, rese possibile la liberazione di tutto il reame di Napoli dalla tirannide borbonica; e con i plebisciti: *Italia e Vittorio Emanuele* fondò, su basi incrollabili, la unità della patria.

Ad un ricordo così grande non può rimanere estranea la Rappresentanza nazionale; e quindi, rendendomi interprete, onorevoli colleghi, del vostro desiderio, propongo che il nostro illustre presidente mandi, seduta stante, al sindaco di Palermo un telegramma col quale il Parlamento si associ a quella festa nazionale. (*Vive approvazioni da tutte le parti della Camera*)

Damiani. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Damiani. Mi associo alle patriottiche parole pronunziate dall'onorevole Nicotera, e rendo omaggio al suo gentile pensiero, che troverà certo un'eco nell'animo di tutti i membri di quest'Assemblea. Son sicuro che il nostro illustre presidente saprà farsi interprete, come egli suole, con parole inspirate al più alto patriottismo, del pensiero e dei sensi di quest'Assemblea, mandando quel telegramma che è stato proposto dall'onorevole Nicotera. (*Bene!*)

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Ho chiesto di parlare per associarmi di gran cuore, in nome del Governo, alla proposta fatta dall'onorevole Nicotera ed appoggiata dall'onorevole Damiani; e più, per associarmi ai nobili sentimenti con cui il primo di essi ha accompagnato lo svolgimento della proposta stessa. Saluto anche io, in nome del Governo, la magnanima città di Palermo; e saluto anche io questo gloriosissimo fra i gloriosi ricordi della nostra rivoluzione. (*Bene! Bravo! — Vivissime approvazioni*)

Presidente. Oggi ricorre il venticinquesimo anniversario della liberazione di Palermo, conseguita mercè l'eroismo di Garibaldi e della gloriosa falange dei Mille; oggi la città di Palermo e i superstiti dei Mille, colà convenuti, commemorano il fausto avvenimento, che assicurò la unità della patria; oggi nella città di Palermo palpita il cuore d'Italia. (*Benissimo!*)

Io son certo che la Camera, unanime si associa ai sentimenti che sono stati espressi dagli onorevoli Nicotera e Damiani, e dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio a nome del Governo.

Metto dunque a partito la proposta che sia dato al presidente l'incarico d'indirizzare un saluto per telegramma alla città di Palermo, ed ai valorosi superstiti dei Mille. (*Vivissime approvazioni*)

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata all'unanimità.*)

In adempimento dell'incarico che la Camera si è compiaciuto di affidarmi, io spedirò al sindaco di Palermo il seguente telegramma:

" Sulla proposta degli onorevoli Nicotera e Damiani, alla quale associasi il Governo, la Camera dei deputati con voto unanime mi affida il gradito incarico di inviare a nome suo un saluto di affetto riconoscente alla patriottica città di Palermo, ai valorosi superstiti dei Mille. I rappresentanti della nazione associandosi alla commemorazione dei fatti gloriosi che assicurarono la unità della patria, ricordano con nazionale orgoglio e con perenne gratitudine il patriottismo di codeste popolazioni, l'eroismo immortale di Garibaldi e la gloria imperitura di Vittorio Emanuele. „ (*Approvazioni*)

Presentazione d'una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Merzario a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Merzario, *relatore.* A nome della Commissione generale del bilancio, mi onoro di presentare la relazione sullo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886 del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Giuramento del deputato Menotti.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Menotti, lo invito a giurare. (*Legge la formola*)

Menotti. Giuro.

Seguito della discussione sul bilancio di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1885-86.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del bilancio di previsione del Ministero delle finanze (Spesa) per l'esercizio 1885 86.

La discussione rimase ieri sospesa al capitolo 73.

(*Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli fino al 77 inclusive:*)

Capitolo 74. Personale delle coltivazioni (Spese fisse), lire 593,900.

Capitolo 75. Personale delle manifatture e dei magazzini di deposito dei tabacchi greggi (Spese fisse), lire 1,219,000.

Capitolo 76. Indennità di viaggio e di missione agl'ispettori dei tabacchi ed agli impiegati delle coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture, lire 94,500.

Capitolo 77. Paghe agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, al personale temporaneo ed agli operai delle coltivazioni (Spesa obbligatoria), lire 8,938,400.

Capitolo 78. Sussidio da versarsi alla cassa di previdenza per pensioni agli operai delle manifatture, lire 100,000.

Pais. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Pais. Discutendosi questo stesso bilancio l'anno scorso, io ebbi l'onore di presentare alla Camera un ordine del giorno a nome di parecchi deputati, allo scopo d'invitare il Ministero a presentare un disegno di legge per la istituzione di una Cassa pensione per la vecchiaia degli operai e delle operaie delle manifatture dei tabacchi. L'onorevole ministro delle finanze accolse benevolmente quell'ordine del giorno e promise che quanto prima avrebbe presentato il chiesto disegno di legge. Io non dubito punto ch'egli non sia per adempiere alla fatta promessa; ma a nome di molti deputati, e specialmente dell'egregio mio amico l'onorevole Marcora e dell'onorevole Marescalchi, chiedo che voglia assicurarci che quel disegno di legge sarà da lui prontamente presentato.

Avrei molte osservazioni da fare sull'andamento delle manifatture, specialmente per ciò che si riferisce alla disciplina e alla condotta degli ispettori e dei direttori: ma mi riservo di farle in altra circostanza.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, *ministro delle finanze.* Il disegno di legge che io ho promesso di presentare alla Camera è già pronto, ed io sarò in grado di presentarlo senza ulteriori ritardi.

Presidente. Onorevole Pais, ha facoltà di parlare.

Pais. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, a nome anche degli onorevoli colleghi Marcora e Marescalchi, e lo ringrazio.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni si intenderà approvato il capitolo 78.

(*È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli fino all'85 inclusive:*)

Capitolo 79. Compra di tabacchi, lavori di bottaio, facchinaggi e spese di trasporto di tabacchi e materiali diversi (Spesa obbligatoria), lire 27,820,000.

Capitolo 80. Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini dei tabacchi greggi, e degli uffici delle coltivazioni (Spese d'ordine), lire 1,391,200.

Capitolo 81. Fitto di locali di proprietà privata per uso degli uffici delle coltivazioni, dei magazzini di tabacchi greggi e delle manifatture (Spese fisse), lire 148,000.

Capitolo 82. Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati demaniali in servizio dell'azienda dei tabacchi, lire 100,000.

Capitolo 83. Spese d'ufficio e di materiali di ufficio delle coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture, lire 172,800.

Capitolo 84. Premi per la repressione del contrabbando, compensi straordinari e indennità di tramutamento, sussidi agli impiegati, agenti ed operai delle coltivazioni, dei magazzini di tabacchi greggi e lavorati e delle manifatture e ai loro superstiti, lire 345,500.

Capitolo 85. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso e compensi ai reggenti provvisori dei magazzini di vendita dei generi di privativa (Spesa d'ordine), lire 2,050,000.

Capitolo 86. Coltivazioni dirette esperimentali, premi di incoraggiamento ai coltivatori, lire 100,000.

Pais. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

Pais. A proposito di capitoli identici a quello che ora discutiamo, negli anni antecedenti si fece una lunga e dotta discussione: io non farò ora nè l'una nè l'altra, e mi limiterò a brevi considerazioni.

Desidero che l'onorevole ministro delle finanze faccia quanto può per estendere la coltivazione dei tabacchi nei terreni ove attualmente essi sono coltivati con ottimi risultati, specialmente nella Sardegna.

Non aggiungerò altre raccomandazioni, perchè diminuiscano le vessazioni e le angherie, che, pur troppo, gli agenti della finanza esercitano sui coltivatori, giacchè a questo riguardo ha già egregiamente parlato l'onorevole Umana.

Io però non posso dispensarmi dal richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su questo fatto, che produce malcontento e che potrà allontanare i coltivatori da quest'industria.

Vorrei poi che l'onorevole ministro si occupasse anche un po' di un'anormalità che si verifica in Sardegna, anormalità che io ricordai anche l'anno scorso, ed è questa: mentre il tabacco si produce unicamente nella provincia di Sassari, viene poi lavorato nella manifattura di Cagliari. A me non pare giusto che ciò avvenga. Nella provincia di Cagliari non si produce una sola foglia di tabacco. E parecchie volte io ho pregato il Governo che restituisse a Sassari quella manifattura, che inconsultamente, ed ingiustamente le fu tolta.

Io spero che l'onorevole ministro delle finanze anche a questo riguardo vorrà dare, se non delle assicurazioni, delle speranze conformi al desiderio da me espresso.

E non aggiungo altro, conchiudendo con la speranza che l'onorevole ministro delle finanze, di accordo con quello di agricoltura e commercio, vorrà riconoscere, più che la convenienza la indispensabilità di estendere la coltivazione dei tabacchi, la quale, di fronte alla poca rimunerazione della coltivazione del frumento, potrà riuscire una specie di succedaneo, per iniziare quella specie di trasformazione della coltura tanto desiderata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, *ministro delle finanze.* L'onorevole Pais ben vede che lo stesso capitolo 86 del bilancio è una risposta alla sua interrogazione. Noi proponiamo uno stanziamento di 100 mila lire per fare delle coltivazioni sperimentali, e per premii a' coltivatori. Da ciò è chiaro essere pensiero del Governo di promuovere la coltivazione del tabacco nell'interesse dell'agricoltura e del monopolio a un tempo.

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Magliani, *ministro delle finanze.* Quanto alla seconda raccomandazione dell' onorevole Pais, io non posso dargli una risposta egualmente sodisfacente.

Egli rammenterà che la Commissione d'inchiesta, la quale raccolse utili notizie, fece ottimi studi, e diede vari suggerimenti al Governo pel buon andamento della amministrazione del monopolio trovò che una delle cause principali della non buona fabbricazione dei tabacchi, è non tanto il numero eccessivo, quanto la viziosa distribuzione delle manifatture, dove troppo frequenti, e troppo mal collocate, e dove forse assai scarse. Senza parlare della cattiva distribuzione, ne abbiamo ben 17: onde la grande difficoltà di avere locali vasti, bene adatti, e corrispondenti alle principali esigenze dell'industria; e l'impossibilità nel tempo stesso di ridurre la spesa in più moderati limiti.

Il Ministero quindi, ha il dovere anzichè di accrescere, di restringere laddove sia possibile, il numero delle fabbriche di tabacchi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Io vorrei fare una semplice raccomandazione.

In questo capitolo è stanziata la somma di lire 100,000 per incoraggiare nel nostro paese la coltivazione dei tabacchi. Io vorrei che, o direttamente, oppure col mezzo del Ministero di agricoltura e commercio, essendo questa una parte che interessa l'agricoltura, fosse reso conto al paese dei risultamenti che si ottengono d'anno in anno da questi esperimenti, affinchè, conoscendosi questi risultati, se favorevoli, siano incoraggiati altri a concorrere a questa coltiva-

zione, la quale io credo che, bene diretta e diffusa fra noi, ci libererà da un contributo grave verso i forestieri e vantaggierà la prosperità agricola del nostro paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, *ministro delle finanze.* Il ministro avea già prevenuto il desiderio giustissimo dell'onorevole Cavalletto, ed appena avremo una serie completa di dati, di esperienze e di osservazioni, pubblicheremo un bollettino periodico per istruzione degli agricoltori, e per notizia del pubblico.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

Pais. Ringrazio l'onorevole ministro delle finanze per le risposte sodisfacenti, che egli ha dato alla prima parte della mia domanda. Relativamente però alla seconda, permetta che io non mi dichiari per nulla sodisfatto; perchè egli, in certo modo, si fa forte di un sistema che io non credo assolutamente corrispondente agli interessi dell'industria.

Egli ha ripetuto, presso a poco, quanto l'egregio direttore delle gabelle ha detto a me e ad altri; che, cioè, bisogna ristringere il numero delle manifatture.

No, onorevole ministro; le manifatture, secondo me, debbono estendersi a misura che si estende la coltivazione del tabacco, e questa coltivazione pur troppo non diminuisce, ma aumenta. (Dico pur troppo, perchè i medici qui presenti mi insegnano che non è certo l'abitudine del fumare che possa giovare alla salute in generale).

Ad ogni modo, qui non si tratta di creare una nuova manifattura; bensì di rimettere una di queste manifatture in un terreno molto più adatto, dove prima esisteva. Se il ministro non lo vuol fare, non so che dire. Ho fatto il mio dovere, raccomandando una cosa, che mi pareva utile sotto il rapporto finanziario, e conveniente all'amministrazione. Il ministro faccia lui quello che crede; e, ripeto, mi dichiaro sodisfatto ad ogni modo delle risposte date relativamente alla prima parte della mia domanda.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni pongo a partito il capitolo 86.

(*È approvato.*)

Capitolo 87. Laboratorio chimico e Consiglio tecnico.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Chiedo una semplice informazione. È stanziata in questo capitolo una somma di lire 40,000 per un laboratorio chimico ed un Consiglio tecnico annessi alla direzione e alla manifattura dei tabacchi; l'uno e l'altro sono stabiliti in Roma.

Ora io domando se questo laboratorio chimico serva esclusivamente per l'esame, la scelta e la manipolazione dei tabacchi, oppure se la direzione generale delle gabelle, da cui esso dipende, se ne possa giovare per qualche altra analisi o investigazione chimica, interessante il servizio delle dogane.

Questa mia domanda ha ragione nel fatto, che noi avendo voluto difendere la produzione dell'olio nazionale contro le alterazioni che si facevano con la miscela dell'olio di cotone, abbiamo ottenuto l'effetto opposto; cioè abbiamo fatto la difesa alla rovescia. Per esempio, l'olio nazionale che da Brindisi si porta a Trieste, viene là mescolato coll'olio di cotone nella proporzione di 100 a 50, e poi lo s'introduce così sofisticato nel nostro regno come olio d'oliva puro, facendo concorrenza con grandissimo discapito della produzione e dell'industria nostra dell'olio puro d'oliva indigeno.

Gli assaggi chimici, fatti fare per riscontrare questa sofisticazione o miscela dei due olii, di costo fra loro ben diverso, non riescono a niente; e distinti chimici (fra gli altri il distinto chimico Bizio, ch'ebbe incarico d'esaminare l'olio che, come s'è detto, da Trieste s'introduce sofisticato in Venezia), hanno dichiarato che assolutamente il metodo dei saggi e degli esperimenti, per conoscere la purità o no di quest'olio, non riescono; per cui le nostre dogane sono costrette ad ammettere come olio puro quello sofisticato con gli olii di cotone, con grave discapito e vero danno della produzione e industria nazionale.

Io vorrei che si spingessero le indagini, per trovare un metodo sicuro di riscontro per colpire queste sofisticazioni; e se non è possibile colpirle, allora si dovrebbe cessare dalla inutile tassa sull'olio di cotone, la quale invece di difendere la nostra industria la pregiudica.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gabelli.

Gabelli. Io ho chiesto di parlare per domandare al Ministro e alla Commissione, se non sarebbe opportuno sopprimere questa spesa di 40,000 lire. Capisco che 40,000 lire sono una miseria; ma non capisco come ci sia l'assoluta necessità di questa spesa.

Boselli *relatore.* C'è una legge.

Gabelli. Sia pure; disfacciamo la legge. C'è una scuola e un laboratorio chimico all'Università, c'è una scuola e laboratorio chimico all'Istituto tecnico; ce ne sono già diverse delle scuole e dei

laboratorii chimici a Roma, e ci deve essere proprio il laboratorio chimico pei tabacchi?

Si facciano le esperienze e le analisi in qualunque degli altri laboratorii, di qualunque scuola. Io non vedo la necessità di questa spesa, e ne propongo addirittura la radiazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Magliani, *ministro delle finanze.* Rispondo all'onorevole Cavalletto che il laboratorio chimico è stabilito presso la manifattura dei tabacchi a Roma, ma non serve solo per la manifattura di Roma, ma per l'esame dei prodotti delle varie fabbriche di tabacchi di tutto il Regno.

Esso ha l'incarico di provare, riprovare e proporre i ricettarii, di esaminare la fabbricazione dei prodotti delle diverse fabbriche; e di risolvere tutti i problemi tecnici che si propongono dall'Amministrazione.

Oltre a ciò il laboratorio è un istituto necessario per l'amministrazione tecnica, a cui spetta di far l'analisi dei terreni, di determinare la scelta dei semi, e i metodi migliori di coltivazione dei tabacchi.

Non solo escludo l'opinione che si possa fare a meno del laboratorio, ma ne vorrei uno, se ciò fosse possibile, presso ogni manifattura.

Del resto la questione fu discussa allorquando con un disegno di legge speciale io proposi l'istituzione del laboratorio che il Parlamento approvò, autorizzando una spesa abbastanza ragguardevole per impiantarlo.

Adesso non si tratta che di 40,000 lire per indennità personali, e per altre essenziali spese di servizio.

La questione fu, ripeto, largamente esaminata; e la Camera, se io mal non rammento, non mosse la minima obiezione circa l'utilità, la convenienza, anzi la necessità di codesta istituzione. Un laboratorio chimico pei tabacchi è necessario, indipendentemente dagli altri laboratorii chimici, poichè deve attendere ad un ufficio specialissimo, nell'interesse della produzione agraria e del monopolio dei tabacchi e nell'esclusiva dipendenza dell'amministrazione finanziaria.

L'onorevole Cavalletto ha poi preso occasione dal laboratorio chimico pei tabacchi per parlare di un'altra questione la quale è per verità molto importante e intorno alla quale l'amministrazione si affatica da qualche tempo.

È pur troppo vero che mentre per legge è stabilito che l'olio di oliva, mescolato in qualunque quantità con l'olio di cotone, che s'importa nel regno, è soggetto al dazio quasi proibitivo dell'olio di seme di cotone, pur nondimeno è assai difficile il discernere codesta mescolanza. Ond'è che molte volte avviene che s'introduca nel regno, come olio di oliva, l'olio mescolato. E se questa condizione di cose dovesse continuare è evidente che non varrebbe la pena di mantenere un dazio proibitivo sugli olii di seme di cotone e bandire dal nostro paese, l'industria, per quanto piccola, della mescolanza dell'uno con l'altro olio. È necessario dunque di trovare il modo tecnico di discernere la miscela. E molti studi sono stati fatti, ed altre ricerche furono iniziate.

Non esiterei a promettere anche dei premi per la scoperta di un istrumento o di un metodo di osservazione che davvero risponda allo scopo. Ma laddove, passato altro tempo, noi dovessimo sventuratamente acquistare la convinzione che non possa raggiungersi l'intento, in tal caso il Governo vedrà quali altri provvedimenti potranno per avventura occorrere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Le spiegazioni date dall'onorevole ministro delle finanze sull'importanza e l'utilità del laboratorio chimico istituito presso la direzione dei tabacchi sono per me pienamente sodisfacenti.

Quanto poi a trovare il modo di scoprire le frodi nella miscela dell'olio d'oliva con l'olio di cotone, io desidero che l'onorevole ministro vi riesca a fine di proteggere efficacemente l'industria nazionale.

Ma se, come egli ha detto, questo modo non potesse trovarsi, sarebbe meglio togliere quella tassa quasi di proibizione sull'olio di cotone, e rimettere le cose come erano prima; perchè, col sistema attuale, invece di proteggere l'industria nostrana, la danneggiamo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Boselli.

Boselli, *relatore.* Io spero che l'onorevole Gabelli non insisterà nella sua proposta, la quale porterebbe la Camera, a proposito di un capitolo di bilancio, ad abolire una legge recentemente votata; il che egli sa meglio di me non essere cosa corretta nè per sè stessa, nè in rispetto alla competenza dell'altro ramo del Parlamento.

Ed oltre a ciò la Camera dei deputati a pochi mesi di distanza, approvando la proposta dell'onorevole Gabelli, muterebbe radicalmente di opinione intorno ad un argomento profondamente discusso e sul quale emise delle deliberazioni ponderate.

Pare all'onorevole Gabelli che non occorra un

laboratorio speciale pei tabacchi, poichè dei laboratorii ve nè sono molti; e crede che ai bisogni del monopolio, il quale più che una gestione finanziaria è una gestione industriale, possano bastare le esperienze che si fanno nei laboratori comuni.

Per verità oggi la specializzazione delle diverse parti della scienza, delle diverse sue applicazioni è grandissima, e tra un laboratorio di chimica generale e un laboratorio di chimica agraria o di chimica industriale la diversità non è poca. Anzi non v'è grande industria che non abbia il proprio laboratorio chimico specialissimo, il quale basta appena per seguire i bisogni, promuovere lo sviluppo dell'industria cui si tratta, mercè cognizioni, esperienze, indagini, attitudini d'indole particolare. Gli esempi abbondano. Non v'è grande fabbrica d'acciai senza il suo speciale laboratorio chimico, non grande tintoria; infine dove v'è la grande industria oggi vi è l'azione specializzata, l'applicazione specializzata, apposita, continua della scienza.

Ora prima di entrare, dirò così, nella materia direttamente, giova premettere, che in ordine all'esercizio migliore del monopolio dei tabacchi per opera dello Stato, fece studi, indagini e proposte una autorevolissima Commissione. La presiedeva il senatore Brioschi, ed era composta di uomini tecnici molto sperimentati.

Questa Commissione d'inchiesta mise, quasi a capo delle sue proposte, quella della creazione di un laboratorio chimico in servizio del monopolio dei tabacchi.

D'altra parte abbiamo l'esempio di tutti i paesi nei quali il monopolio dei tabacchi è esercitato dallo Stato, nei quali esiste un laboratorio speciale a servizio di questo monopolio. E fra gli esempi che maggiormente si possono citare, è solenne quello della Francia, dove, finchè non ha esistito la scuola speciale, e il laboratorio dei tabacchi, il monopolio diede dei risultamenti non ragguardevoli.

Dal giorno in cui fu istituito il laboratorio chimico e la scuola per i tabacchi, lo sviluppo del monopolio prese grandissime proporzioni. Gli uomini più insigni che fecero progredire in Francia la produzione tecnica e la gestione economica del monopolio dei tabacchi, ebbero parte a questa scuola, a questo laboratorio. Ed emerge dai documenti francesi che non vi è persona che si sia occupata della questione dei tabacchi, nè tecnicamente, nè amministrativamente, che non abbia riconosciuta necessaria l'esistenza di questi laboratorii, visto i buoni effetti che hanno prodotto in altri paesi.

Invero un laboratorio chimico dei tabacchi opera in un modo diverso dagli altri laboratorii. Non si tratta di andare tratto tratto a fare delle esperienze. Non si tratta di fare delle esperienze che entrano negli studi e nelle applicazioni generali della chimica, si tratta di esperienze numerose e continue le quali perciò debbono assorbire tutta l'opera di un laboratorio.

Si tratta di esperienze specialissime, le quali richieggono un'attitudine di prove e riprove dedicate esclusivamente a questo fine. Si tratta in ultimo di esperienze le quali debbono avere una connessione continua colla manifattura, per guisa che l'opera del laboratorio e della manifattura deve rappresentare quasi un'opera ed un'azione sola. Onde è che testè l'onorevole ministro delle finanze diceva che, se i mezzi finanziari non fossero scarsi al bisogno, sarebbe a desiderarsi che presso ogni manifattura potesse esistere un laboratorio chimico dei tabacchi, penso in discrete proporzioni.

La industria dei tabacchi continuamente si trasforma. E la esistenza del laboratorio chimico dei tabacchi è necessaria, se si vuole davvero trar profitto dalle foglie dei tabacchi indigeni.

In Francia non si poterono adoperare notevolmente i tabacchi indigeni, fino a che non vi fu instituito il laboratorio chimico; e fu solamente in seguito all'opera ripetuta di questo laboratorio, alle continue esperienze fatte sui tabacchi indigeni, che si creò quel tipo di tabacchi (che per avventura non esiste ancora in Italia), il quale può gareggiare coi tabacchi esteri.

Noi, in fatto di tabacchi, dobbiamo aver due desideri: uno (quello di cui ho sentito parlar più volte in questa Camera e al quale io stesso mi sono ripetutamente associato) che si estenda la coltivazione dei tabacchi indigeni; l'altro che la amministrazione ne possa fare amplissimo uso.

Questo gioverà allo sviluppo dell'agricoltura nazionale che ha bisogno di cercar nuove colture; questo gioverà a non far emigrare all'estero quelle somme di danaro che spendiamo per procacciarci foglie di tabacchi americani.

Ma tal desiderio della agricoltura e dell'economia nazionale ha un limite in una difficoltà di applicazione: ed è che non sempre le foglie dei tabacchi indigeni sono così buone come quelle dei tabacchi esteri. Ora io credo che anche il tabacco italiano potrà raggiungere le qualità che sono necessarie per prestarsi acconciamente ed utilmente al consumo; ma, perchè questo avvenga, è mestieri non di esperienze frammentarie, isolate, ma di una esperienza, di una cura conti-

nua; alla quale non può prestarsi che un istituto scientifico e pratico, e specialissimamente pratico, a ciò esclusivamente destinato.

Di più, tutti coloro che conoscono la manifattura dei tabacchi (ed io dal lato tecnico conosco molto poco) sanno che la questione della fabbricazione del tabacco, è soprattutto questione dei lavamenti e delle fermentazioni. Ora, non si è ottenuto in Francia, non si è ottenuto in altri paesi, e non si potrà ottenere da noi, se non in seguito a molte esperienze, di trattare la foglia di tabacco in quel modo che si presta più a dare i migliori profitti nel consumo.

Per tutto ciò parve al Governo, parve al Parlamento, quando nell'anno scorso approvò la legge che istituì il laboratorio dei tabacchi, che fosse necessario di creare questa specialissima istituzione. Anzi la Camera andò a tal segno che mentre qualcuno dei nostri onorevoli colleghi proponeva che a questo laboratorio si aggiungessero altri insegnamenti, altri uffici affini, la Camera ha respinto questa idea, ed ha creduto che, a somiglianza del laboratorio francese, si dovesse mantenerlo esclusivamente addetto alla manifattura dei tabacchi.

Occorre creare un personale tecnico speciale che noi non abbiamo.

I difetti che la Regia dei tabacchi ha incontrato nella sua amministrazione provengono in parte da ciò che coloro i quali, amministrarono la Regia, avevano, press'a poco, l'opinione dell'onorevole Gabelli; e tutte le volte che il Governo ha insistito perchè stabilissero il laboratorio chimico, essi rispondevano che laboratorii ce n'erano quanti bastavano, che si poteva ricorrere agli altri laboratorii, e si sono limitati a fare una piccola istituzione, la quale però, anche nelle proporzioni limitate per cui la Regia l'aveva stabilita, diede dei buoni risultamenti, come è dichiarato nel volume che la amministrazione della Regia mandò alla Commissione d'inchiesta, che è andato per le stampe, e che quindi ciascuno di noi può conoscere.

Occorre quindi formare un personale tecnico speciale, come dicevo; e questo non si forma che in questo laboratorio.

Dinanzi alla Commissione d'inchiesta vi sono stati di quelli...

Giovagnoli. (*Interrompendo*) La Regia non si può portare per esempio; era una Compagnia di... (*Rumori*)

Presidente. Non interrompa, onorevole Giovagnoli.

Onorevole relatore, continui il suo discorso.

Giovagnoli. ...che volevano guadagnare! (*Rumori*)

Presidente. Io sospenderò la seduta se continuano ad interrompere così.

Continui il suo discorso, onorevole relatore.

Boselli, *relatore.* Dunque io diceva che in Francia non solamente esiste un laboratorio dei tabacchi, ma che esiste una scuola speciale.

Ora la Commissione parlamentare per l'esame della legge che creò questo laboratorio, nell'anno scorso manifestò l'opinione che non fosse opportuno creare una scuola speciale, imperocchè noi abbiamo già le scuole di applicazione degli ingegneri, le quali bastano a dare le cognizioni tecniche generali che occorrono, e poscia, quando questi ingegneri sono presi nelle manifatture, con un tirocinio fatto presso il laboratorio, acquistano quelle attitudini speciali che si richiedono per far procedere bene questo monopolio di indole così industriale.

Per tutto ciò e per le disposizioni legislative esistenti e per i precedenti parlamentari, e per queste considerazioni tecniche, che io malamente seppi ricordare, ma che, la mente così acuta dell'onorevole Gabelli, fermandosi sopra di esse, vedrà non essere prive di fondamento, per tutto ciò io spero che egli non voglia insistere nella sua radicale proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gabelli.

Gabelli. Io, in verità, non era molto preparato a questa discussione...

Boselli, *relatore.* Neppure io...

Gabelli. ...e non ricordo affatto le disposizioni della legge invocata dall'onorevole Boselli.

Soltanto parmi che la istituzione del laboratorio sia qualche cosa di diverso da quanto, in due parole è espresso nel capitolo.

Io intendo perfettamente che, dove esiste una fabbrica di tabacchi, debba esistere un laboratorio per prove e per studi.

Ed in questo senso concordo perfettamente con l'onorevole ministro il quale dice: " Io vorrei avere un laboratorio chimico per ognuna delle fabbriche dei tabacchi. „ Ma non è per le piccole esperienze, o per piccoli studi, necessari all'andamento di una fabbrica, che possa essere stato istituito il grande laboratorio di Roma; è per studi molto più ampi e di altro genere.

La legge ha dato facoltà di creare il laboratorio, cioè di dare dei mezzi, con i quali possa essere raggiunto lo scopo di studiare tutto quanto dev'esser fatto nelle fabbriche, ma il personale, non credo che sia compreso in quella legge.

Boselli, *relatore.* Ha ragione.

Gabelli. In tutte le fabbriche dei tabacchi deve esistere un personale tecnico; ed a questo personale è naturale, è ragionevole di dare tutti i mezzi per fare le esperienze; e quindi è ragionevole la legge che imponeva d'istituire il laboratorio, ma non è altrettanto giustificato il capitolo del bilancio per una spesa annuale. È necessario il laboratorio, perchè si tratta, dice l'onorevole ministro delle finanze, di un argomento specialissimo; ma i quesiti pei quali si domanda l'istituzione di un laboratorio chimico sono tutti su argomenti specialissimi.

Io ho domandato all'onorevole Maurogònato se avrebbe parlato sul capitolo dei tabacchi; e mi ha risposto di no; ma che avrebbe parlato invece sulla sofisticazione degli olii. Ma stabilite voi un laboratorio apposito o dei laboratorii appositi per studiare le sofisticazioni dell'olio? E quando si trattasse, per esempio, dell'oro, stabilireste un'altra spesa speciale per un'altra scuola di chimica, per vedere che cosa si faccia o non si faccia nell'oro? E pei vini? Tutte queste questioni hanno un carattere speciale e non basta dire che c'è un argomento specialissimo, per giustificare l'esistenza di un laboratorio speciale di chimica. Con un laboratorio voi risolvete tutte queste questioni speciali, ed io non vedo nessuna ragione di conservare dieci laboratorii, e istituirne degli altri, quando ne avete già dieci esistenti in Roma.

Abbiamo per questo capitolo un laboratorio ed un Consiglio tecnico; ogni anno si vanno migliorando gli studi per la fabbricazione dei tabacchi, eppure, cosa singolare, e la ricordava il compianto onorevole Sella, ogni anno qui viene fatto un discorso per dimostrare che d'anno in anno la qualità dei tabacchi e dei sigari vanno peggiorando. Ora è abbastanza curioso che, di mano in mano che gli studi migliorano, i tabacchi ed i sigari peggiorano.

Il miglioramento dei tabacchi in Francia, diceva l'onorevole Boselli, è dipeso dall'istituzione del laboratorio chimico.

Io dubito di quest'asserzione sulla fede del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale pubblicò tre o quattro anni fa una estesa monografia intorno alla coltura dei tabacchi in Italia; e l'inferiorità dei nostri tabacchi, in confronto particolarmente ai tabacchi americani, non la deduceva per niente dalla mancanza e dall'esistenza dei laboratorii chimici e dagli studi che i chimici vi facessero intorno, ma la deduceva particolarmente e massimamente dalla qualità dei terreni in Italia, e dalla qualità dei terreni in cui possono essere coltivati i tabacchi in America.

Ho veduto con piacere l'onorevole ministro di agricoltura e commercio consentire in quest'idea; e questo toglie completamente l'effetto di quanto diceva l'onorevole Boselli intorno al miglioramento dei tabacchi per via del laboratorio chimico stabilito in Francia.

Boselli, *relatore.* E chi la fa l'analisi dei terreni?

Gabelli. Ma occorre proprio un laboratorio speciale per l'analisi di questi terreni? Non avete laboratorii in tutta quanta l'Italia per determinare la qualità dei terreni in cui coltivare o non coltivare i tabacchi?

L'onorevole Boselli diceva: quelli che hanno amministrata la Regìa erano dello stesso parere dell'onorevole Gabelli.

Questo è un argomento per me, che io non mi sarei mai immaginato di poter adoperare.

Se quella gente che studiava sui tabacchi aveva la mia opinione, o crede proprio l'onorevole Boselli, che io debba rinunciare a quello che mi diceva quella gente lì che studiava quell'argomento speciale, perchè oggi si fa qualche cosa di più per parte dello Stato, e si istituisce un ufficio nuovo in cui si aumentano degl'impiegati?

È una tendenza molto naturale quella di aumentare gl'impiegati; la vediamo tutti i giorni; si contenta più gente. Ma questo contentare più gente col creare ogni giorno dei nuovi impieghi, dico la verità, non è un sistema che troppo mi persuada.

Io nulla aggiungerò a queste pochissime parole, che dimostrano, se non altro, una cosa: cioè che la mia proposta parte proprio dalla convinzione che non sia necessario mantenere questa spesa di lire 40 mila. E poichè questa è una mia convinzione, e alle mie convinzioni difficilmente io rinunzio, così io mantengo la proposta dell'abolizione, nonostante l'opposizione dell'onorevole relatore; quand'anche dovessimo essere a votarla in due: l'onorevole Giovagnoli ed io.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli per fatto personale.

Giovagnoli. L'onorevole Gabelli, avendomi chiamato a nome, ed avendo rilevato un'interruzione da me fatta, chiedo un solo minuto di tempo per dare una spiegazione.

Quella interruzione, naturalmente, non era diretta personalmente all'onorevole Boselli....

Boselli, *relatore.* Io non l'ho sentita, e però non ho risposto.

Giovagnoli. ... il quale sa quanta stima ed ami-

cizia a lui mi leghino; ma era diretta evidentemente a raffermare quello che testè ha detto l'onorevole Gabelli, che cioè il modo seguìto dalla Regìa in proposito degli stabilimenti chimici cui si tratta, non sarebbe una ragione, perchè la Regìa non intendeva che guadagnare danaro il più che poteva a carico della pecorella che le era stata data a smungere ed a tosare. Ho detto che la Regìa era una Compagnia di *federatori,* e non aggiungo altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Boselli, *relatore.* Dichiaro all'onorevole deputato Giovagnoli, il quale alla sua volta conosce i sentimenti che io professo sinceramente verso di lui, che non aveva intesa la sua interruzione. Del rimanente, l'argomento che egli ha addotto mi franca dal rispondere ad un altro argomento in senso opposto dell'onorevole Gabelli, e gli risponde con tale vivacità, che io non avrei adoperata, ma che collima nella sostanza colla mia idea.

Egli crede al pari di me che non si possa citare l'amministrazione della Regìa come esempio di un'amministrazione intesa a sviluppare nel modo più utile al paese l'esercizio del monopolio dei tabacchi.

Ora siccome credo che il laboratorio chimico giovi soprattutto alla coltivazione dei tabacchi indigeni, perchè deve giovare a trovare, mercè lo tudio, l'analisi dei terreni, la maniera di indicare in quali terreni possano essere coltivati, deve giovare a trovare il modo di indicare come si possano preparare e governare le qualità delle foglie estere, deve indicare in qual modo queste foglie si possano adoperare perchè maggiormente si prestino ad essere atte ad un buon consumo, per tutto ciò io mi compiaccio di aver trovato nell'onorevole Giovagnoli nella sostanza un modo di vedere conforme a quello che io avea detto.

Quanto all'onorevole Gabelli io torno un momento alla sua obiezione per osservargli che qui non si tratta di aver creato degli impiegati, perchè quando si presentò la relativa legge dinanzi alla Camera, ed il ministro potrà dire le cose più esattamente di quello che io sappia, si dichiarò che a questo laboratorio si sarebbe provveduto con scarsissimo personale, e che a quasi tutti gli uffici relativi al laboratorio si sarebbero chiamati successivamente gli ingegneri delle manifatture, per guisa che il laboratorio servisse di esperienza, per gli effetti ai quali ho accennato, e di scuola per gli ingegneri, anzi che servisse a mettere in comunicazione continua le manifatture colla scuola, cosicchè gli ingegneri dopo aver visto nelle manifatture le difficoltà, che continuamente si incontrano, avessero modo di entrare nel laboratorio per studiare la maniera di rimuovere queste difficoltà, e viceversa dopo aver attinto dal laboratorio le cognizioni scientifiche, dopo essersi avvalorati nelle prove fatte nel laboratorio, avessero modo di tornare nelle manifatture meglio corredati di cognizioni.

Non si tratta di un laboratorio come tutti gli altri; è proprio un laboratorio-scuola annesso all'esercizio del monopolio; quindi io spero che quando l'onorevole Gabelli abbia avuto modo di studiare più esattamente la questione vorrà abbandonare, per quanto egli sia uomo costante nelle sue opinioni, vorrà abbandonare molti degli apprezzamenti che ha espressi.

Quanto alla sua proposta sentiremo il ministro; ma la Commissione non fa che ripetere ciò che ha già detto dianzi; e cioè, che in questo capitolo si tratta in gran parte di una spesa portata da una legge. Per conseguenza io credo che non sia corretto in occasione dell'approvazione di un bilancio sopprimere una legge.

Maurogònato. Chiedo di parlare.

Presidente. Su questa questione?

Maurogònato. Io volevo parlare sulla questione dell'olio di cotone misto all'olio di oliva.

Presidente. Ma questa non entra nel bilancio.

Maurogònato. Potrebbe entrarci perchè ne ha parlato l'onorevole Cavalletto, e l'onorevole ministro gli ha risposto.

Presidente. Ma se ne ha parlato l'onorevole Cavalletto, non vuol dire che la questione possa trattarsi nel presente capitolo, il quale riguarda il laboratorio chimico dei tabacchi.

Maurogònato. Allora mi limito a dire che prendo espressamente atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e che lo prego di prendere senza ritardo le misure necessarie, perchè lo scopo della legge è interamente mancato con gravissimo danno del commercio e della produzione, avendo ormai l'esperienza dimostrato che non è possibile fare le analisi per iscoprire con sicurezza la miscela dell'olio di cotone coll'olio di oliva.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trompeo.

Trompeo. Per le ragioni così evidenti esposte, dall'onorevole relatore, sembrando a me che non sia il caso di distruggere in occasione della discussione di questo capitolo 87 l'effetto di una legge, che la Camera ha recentemente votata, io propongo sulla proposta dell'onorevole Gabelli la questione pregiudiziale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borgatta.

Borgatta. Io ho chiesto di parlare non per oppormi a questo stanziamento, che anzi lo approvo per le ragioni dette dall'onorevole relatore e dall'onorevole ministro, ma per chiedere alla Commissione del bilancio, se non sarebbe più corretto e più conforme alla legge di contabilità dello Stato, il dividere questo capitolo in due, e cioè in un capitolo che concerna l'acquisto degli apparecchi delle materie prime necessarie all'esecizio di questo gabinetto; ed un altro che riguardi il personale tecnico, addetto al gabinetto stesso.

Io non intendo di fare proposte, ma sottopongo questa mia considerazione all'attenzione benevola della Commissione del bilancio e del ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gabelli.

Gabelli. L'onorevole Trompeo ha detto che io voglio distruggere l'effetto di una legge, e proprio questo non mi è mai venuto in mente. Io ho detto: la legge è già stata eseguita, è stato creato un laboratorio; ora questo laboratorio deve esser fatto agire dai vostri impiegati tecnici della direzione dei tabacchi, e quindi non occorre uno stanziamento speciale in bilancio.

Lo stesso onorevole Boselli diceva: la maggior parte della spesa stanziata in questo capitolo è determinata da una legge; ed io rispondo all'onorevole Boselli ed alla Commissione del bilancio che si specifichi almeno quale è la parte della spesa determinata della legge. Tutti si sono accordati e concordati coll'onorevole Boselli, ma io non ritirerò la mia proposta di riduzione, benchè capisca che saremo a votarla in due, l'onorevole Giovagnoli ed io. (*Ilarità*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Umana.

Umana. Giacchè il laboratorio unico per la lavorazione dei tabacchi è stabilito per legge, io credo necessario che non si levino i fondi che ci vengono domandati. L'onorevole ministro e la Commissione del bilancio credono necessarii questi fondi, è mestieri concederli; ed io credo che l'onorevole Gabelli a ciò non dovrebbe opporsi.

Tuttavia resta sempre viva la questione, malgrado la legge esista, sulla vera e reale utilità di un laboratorio eretto ad esclusivo servizio della manipolazione dei tabacchi. Or bene è questo un dubbio, una questione, una controversia, la quale non può esser risoluta dalla Camera; imperocchè la Camera non può mutarsi in una accademia, e questa sia una questione piuttosto scientifica, che direttamente connessa al bilancio.

Io mi limito quindi a pregare l'onorevole ministro, di far sì che i risultati delle indagini e degli studi, quanto i risultati teorici e pratici di questo laboratorio speciale, siano con diligenza, con esattezza comunicati agli altri laboratori chimici, alle altre scuole presso le diverse Facoltà, al pubblico mercè i giornali scientifici, acciò ci possiamo capacitare della sua utilità. Sono sicuro che moltissimi dubiteranno della utilità reale di questo laboratorio, perchè a molti sembra che se un chimico può riconoscere alcune o molte delle proprietà dei diversi tabacchi che sono sottoposti alla sua analisi, quando poi si tratti di conciare questi tabacchi in modo da potersene servire o come sigari o come tabacco da fiuto o in qualsiasi altra maniera, predomini la parte empirica alla quale il laboratorio chimico non potrebbe soccorrere per nessun verso. Io non sono di questa opinione; però credo che quando da questo laboratorio chimico vengano comunicati *al mondo scientifico i risultati ottenuti*, si potrebbe trovar modo di sapere se la legge che istituisce questi laboratori sia provvida, oppure non meriti di essere messa nuovamente in disamina.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Comincio dal dichiarare che io voto la somma proposta dal Ministero e dalla Commissione del bilancio. Perchè io ritengo che, se non altro, mediante questo laboratorio potrà essere migliorata la fabbricazione dei sigari che presentemente trovasi nelle identiche condizioni in cui si trovava ai tempi della Regìa.

Ho chiesto però di parlare per pregare l'onorevole Trompeo di non insistere sulla mozione pregiudiziale da lui proposta. La mozione pregiudiziale importerebbe questo, che la Camera non possa nè deliberare nè discutere intorno a questo articolo del bilancio, perchè le mozioni pregiudiziali violano in certo modo, o per meglio dire ledono i diritti di ciascun deputato, i diritti della Camera: onde io dico che a proporre la pregiudiziale sopra un capitolo del bilancio, bisogna andare molto cauti. Si potrebbe dire che con un articolo del bilancio non si può in certo modo abolire una legge; ed io dico che ciò in tesi generale potrebbe stare.

Ma l'onorevole relatore e l'onorevole Trompeo non possono disconoscere che la vera legge delle leggi è quella del bilancio. Questa teorica ha trovato la sua applicazione nei precedenti, chè noi con la legge del bilancio abbiamo imposto al paese delle nuove tasse.

Con un articolo del bilancio, sotto l'ammini-

strazione dell'onorevole Minghetti si sono imposte nuove tasse. Ed io da questo banco sollevai a questo proposito una questione costituzionale domandando se quella tassa imposta con la legge del bilancio avesse dovuto durare oltre il limite in cui dura il bilancio. L'onorevole Minghetti allora non rispose e un altro deputato, che mi pare fosse l'onorevole Mantellini, rilevò la gravità della mia obiezione.

Cito un altro esempio: noi imponemmo delle tasse in materia di caccia con la legge del bilancio; e l'onorevole Trompeo può convincersene solo che voglia consultare i precedenti parlamentari.

La legge del bilancio è stata sempre ritenuta, e lo ripeto, come la legge delle leggi. Quindi io non vorrei che adesso s'introducesse il sistema di porre la pregiudiziale sulle proposte che fanno i deputati per emendare o per eliminare le somme proposte in bilancio: con questo sistema si verrebbe in certo modo a ledere le sovrane prerogative della Camera in materia di bilanci.

Ma noi abbiamo udito dall'onorevole relatore Boselli che non tutta la somma stanziata in questo capitolo deriva da una legge.

Ora se ciò è esatto, e credo che lo sia, perchè l'onorevole Boselli, diligente com'è, non poteva dire cosa meno che esatta, a che la questione pregiudiziale? Mancherebbe l'unica ragione di proporla. Onde, e per i nostri precedenti, e per non menomare, non dirò ledere, le sovrane prerogative della Camera in materia di bilancio, io pregherei l'egregio deputato Trompeo di non insistere nella sua mozione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Balsamo.

Balsamo. La proposta fatta dall'onorevole Gabelli merita tutta l'attenzione della Camera. Io potrei citare il Cantoni, il quale in una pregevole monografia che egli ha fatta sui tabacchi assevera che dalle perizie chimiche, dalle reazioni chimiche, non si sono ottenuti quei risultati che ha potuto fornire la coltivazione in terreni scelti con avvedimento, ben concimati ed adatti alla produzione dei tabacchi.

L'onorevole Boselli ha invocato l'esempio della Francia. Ebbene, l'uomo insigne che è stato il fabbro che ha lavorato meglio queste foglie di tabacco, alle quali ha saputo imprimere tutti i caratteri speciali che rendono tanto pregevoli i tabacchi della Francia, ha consigliato i coltivatori a preferire talune varietà di tabacchi, a migliorare i concimi dei terreni e a scegliere dei terreni appositi per ciascuna qualità di tabacco. Anzi il Buisson, che era il direttore della fabbrica di Alsazia, avendo osservato che i tabacchi francesi erano troppo nicotinosi, ebbe la felice idea di proporre l'incrociamento dell'Amerforst e del Nykerk. Da questi ottenne un tabacco intermediario che incontra il gusto dei consumatori. Progredì oltre nei suoi tentativi, e cosparse lo *stimma* del tabacco indigeno originario del Paraguay col *polline* dell'Avana e reciprocamente il *polline* del tabacco paesano gittò sul *pistillo* dell'Avana. L'ibridismo vegetale risultato da tale fecondazione artificiale superò anche il primo prodotto, perchè le foglie sentivano dell'Avana ed avevano un'elasticità e morbidezza di tessuto non consueto nei tabacchi alsaziani. Con questa foglia ibrida potè supplire alle foglie del Messico e del Brasile, che egli soleva mettere nei sigari da 10 centesimi. Per tale ingegnoso e facile procedimento aumentò l'introito della fabbrica di Strasburgo, favorì la produzione nazionale, e non disturbò le abitudini dei consumatori.

Il Kölreuter ha fatto simili esperimenti. E così il consumo della foglia in Francia, si è andato sviluppando, non per opera delle manipolazioni chimiche, ma per opera del miglioramento della coltura e delle varietà dei tabacchi.

E il Cantoni stesso, in quella monografia che ho poc'anzi citata, conchiude che i migliori risultati si sono ottenuti migliorando i metodi di coltivazione, introducendo delle varietà meno nicotinose, capaci di svolgere principii eterei. Il che non si raggiunge se non anticipando capitali in tale industria, quando essi siano allettati da incoraggiamenti, da facilitazioni e da prezzi rimuneratori. Allora il contadino, lieto delle proprie fatiche, non risparmia cure per offrire alla consumazione un prodotto più aggradevole e di maggiore richiesta.

Onorevole ministro, col sistema da voi inaugurato nella coltivazione, invece si creano tanti vincoli, tanti impacci e tante restrizioni, che molti rinunziano alla coltivazione del tabacco.

Quindi la vera via per ottenere il progresso in questa derrata, che oggi più che mai reclama l'agricoltura patria, è quella di rimunerare bene il tabacco, e di fare eseguire le classificazioni in guisa non arbitraria, ma con criteri razionali ed onesti.

Per esempio, nella provincia di Terra d'Otranto ci sono stati molti reclami, pei quali l'onorevole ministro è stato costretto anche di mandare in Lecce un ispettore per verificare, se fossero vere, e se avessero fondamento le querimonie, oppure se fossero fisime dei coltivatori.

Ebbene si dovè constatare che in massima parte i reclami erano fondati.

Imperocchè è vero che nominalmente vi sono delle classificazioni di prima, seconda, terza e quarta classe, ma nel fatto poi, quando vengono a verificarsi, si arzigola tanto, si trovano tanti nèi, tanti difetti, che i tabacchi di prima classe passano in seconda, o in terza, e talvolta si condannano alle fiamme.

Ora se le coltivazioni fossero favorite e incoraggiate, e se ai coloni non si creassero angarie di ogni maniera, questa industria che da noi fu già parte dell'economia rurale da secoli, non verrebbe abbandonata o trascurata, specialmente se gli agenti del Governo, pur facendo il proprio dovere, non si studiassero di attossicarlo con misure severe che alienano i coltivatori dal Governo e dal lavoro.

A mo' d'esempio, l'essere più equi nella estimazione delle foglie e nella classificazione delle partite di tabacco, che sovente per difetti superficiali che scompariscono colla fermentazione, non vengono da loro assegnate alla classe che gli spetterebbe. Così potremo aspirare a quell'ideale che i nostri tabacchi gareggino coi tabacchi esteri. Così potremo affrancarci una buona volta dal tributo che paghiamo ogni anno allo straniero, comperando la foglia che noi stessi possiamo produrre.

E noi sappiamo che il Bianchini, nella sua *Storia civile ed economica delle due Sicilie,* parla della rinomanza di tabacchi del Napoletano specialmente Leccesi.

Non si sentiva bisogno in allora in quelle contrade, di importare merci straniere, quando le nostre terre il nostro sole e i metodi tradizionali del contadino producevano pregevoli tabacchi. Quando non vi era il fisco che facea manifesti imponendo condizioni nocive o poco vantaggiose all'industria campestre. Quindi associandomi all'idea dell'onorevole Gabelli, dico che dai laboratorii chimici l'Italia non conseguirà mai un miglioramento nella trasformazione delle foglie: perchè tutto ciò che di artificiale si aggiunge nelle foglie di tabacco si trasforma in prodotti epireumatici di cattiva esalazione, e tali che, in luogo di riuscire aggradevoli all'olfatto dei fumatori, riescono nauseabondi e talvolta anco perniciosi. Invece, quando i principii del tabacco sono elaborati dalla mano della natura, che non adopera nè storte nè fornelli, allora il tabacco stesso, riuscendo più combustibile e più aromatico, può eccitare assai meglio il consumo, essere più ricercato e recare, in conseguenza, maggior vantaggio all'erario.

Per la qual cosa, io credo che la proposta dell'onorevole Gabelli meriti tutta la considerazione della Camera: in quanto che miri a risparmiare le spese sterili, e ad aiutare la produzione del tabacco là dove se ne può trarre un effettivo beneficio, e non già nel laboratorio chimico in cui il tabacco spesso può essere snaturato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Boselli, *relatore.* Anzi tutto, dirò che son lieto di trovarmi d'accordo con l'onorevole Lazzaro nella questione costituzionale da lui sollevata. Non mi è venuto mai in pensiero di dire che le prerogative sovrane della Camera abbiano un limite fisso; ma ho detto che, in occasione del bilancio, la Camera non fece e non deve mai fare uso delle sue prerogative, se non in modo eccezionale e straordinario; e ci più, che, quando la Camera fa uso di queste sue prerogative sovrane, nel senso che l'onorevole Lazzaro ha accennato, deve formolare un articolo di legge, e comprenderlo nella legge del bilancio.

Dissi, e ripeto, che a me sembra meno normale che la Camera, in occasione della discussione di un capitolo di bilancio, distrugga un capitolo il quale ha fondamento in una legge. Per certo che la Camera, tutto potendo fare, può fare anche questo.

È una questione d'apprezzamento sul maggiore o minor uso che convenga fare delle prerogative della Camera per il buon andamento degli ordini costituzionali.

Ora pare a me che, specialmente quando non si tratta di materia finanziaria, ma quando, come in questo caso, si tratta d'un organismo amministrativo, la Camera debba desiderare, nei casi ordinarii, di mantenere fra l'uno e l'altro ramo del Parlamento la votazione del bilancio in modo che per essa non si sopprimano delle leggi dal Parlamento deliberate. Così chiarita la cosa, io spero di trovarmi d'accordo coll'onorevole Lazzaro.

Io non ho ben compreso il concetto dell'onorevole Balsamo. Io non so come dalla proposta dell'onorevole Gabelli, il quale sopprime intieramente questo capitolo, possano derivarne quei grandi benefizii alla coltivazione del tabacco nazionale, e come, per ciò solo che si chiuda un laboratorio speciale di chimica, si vengano a dare alle qualità naturali dei tabacchi quelle peregrine attitudini delle quali egli ha parlato. Pare a lui, se ho ben compreso, che un laboratorio chimico dei tabacchi, anzichè essere una scuola, una sede d'esperienze, dove si tragga dai prodotti naturali

il maggior vantaggio, possa essere invece un'officina di sofisticazione, imperocchè egli ha detto che si aggiungono degli ingredienti artificiali, per cui, volendo perfezionare, si guastano invece le buone qualità del prodotto.

Balsamo. Chiedo di parlare.

Boselli, *relatore.* Egli avrebbe ragione se così dovesse operare un laboratorio chimico. Ma un laboratorio chimico, come quello di cui io parlava poco anzi, se bene espressi la mia idea, è un laboratorio chimico che, se fosse ben conosciuto avrebbe i suffragi e dell'onorevole Gabelli, e dell'onorevole Balsamo (del che mi compiacerei grandemente), perchè sarebbe un laboratorio chimico, il quale appunto dovrebbe studiare la natura dei terreni, indicare la composizione dei concimi più atti alla produzione di buoni tabacchi indigeni, e poi non insegnare il modo di dare qualità artificiali alle foglie dei tabacchi, ma insegnare il modo di trarre dalle foglie quelle qualità naturali che esse posseggono, in guisa da renderle più atte a diventare prodotto perfezionato e corrispondente alle esigenze di un buon consumo.

Così inteso il laboratorio chimico, sfugge, mi pare, alle obiezioni tecniche e dell'uno e dell'altro dei nostri onorevoli colleghi.

Inoltre siccome non tutte le foglie che si adoperano sono foglie indigene, anche rispetto alle foglie di tabacchi esteri il laboratorio deve far sì che la produzione progredisca continuamente.

Io non mi intendo di questa materia e venni qui oggi senza alcuna preparazione intorno ad essa, confesso il vero; mo io so di aver letto che illustri chimici della Francia nei nostri tempi sono passati nel laboratorio chimico dei tabacchi ed hanno lasciato tutti qualche traccia in esso; so che la coltivazione dei tabacchi in Francia si deve al laboratorio chimico, ed esiste un libro di un insigne chimico il quale dimostra quanto quella coltivazione nei suoi procedimenti, nel suo sviluppo sia collegata all'esperienze del laboratorio medesimo.

L'onorevole Balsamo, che anche in queste parole d'oggi, ha dimostrato quanto sia competente in questa materia, e bene rammento un suo discorso che fece su questo argomento, molto dotto, credo nei primi giorni che avemmo il piacere di averlo fra noi, l'onorevole Balsamo conosce i nomi illustri i fatti importanti ai quali accenno.

Il monopolio dei tabacchi in Francia si è molto giovato di questa applicazione continua della scienza alla produttività, ai suoi progressi industriali. Ora, o signori, che cosa rimane a fare alla Camera? A parere della Commissione null'altro che approvare questo capitolo.

Ma l'onorevole deputato Borgatta ha messo innanzi un'idea, la quale pur consentendo la somma può avere un' applicazione pratica, non per questo bilancio, ma per il bilancio venturo.

Questo capitolo contiene due spese, il laboratorio chimico ed il Consiglio tecnico dei tabacchi che non è la medesima cosa, perchè al laboratorio chimico, deve essere addetto un ristretto personale; il Consiglio tecnico è quel consiglio che presta i suoi suggerimenti e l'opera sua all'amministrazione dei tabacchi; che si raduna periodicamente, che promuove la coltivazione nazionale, che vede il modo di ordinare bene le manifatture; può avere delle attinenze col laboratorio, ma è un'istituzione non compresa nel laboratorio medesimo, non congiunta con esso.

È quindi opportuno che in un bilancio venturo l'una e l'altra spesa ci si presentino separate e così la discussione che oggi abbiamo fatto potrà avere una maggiore utilità pratica; la faremo su termini più precisi. Sarà sodisfatto il voto dell'onorevole Borgatta e potremo vedere effettivamente quanto si spende per mantenere questo laboratorio, che se i fatti corrispondono alle considerazioni e alle proposte con le quali ne venne innanzi alla Camera la proposta, mentre deve produrre un'utilità grandissima, deve però dar luogo ad una spesa annuale molto ristretta.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, *ministro delle finanze.* Veramente l'onorevole relatore Boselli ha esaurito la discussione, rispondendo parte a parte a tutte le osservazioni fatte, dimodochè al ministro poco o quasi nulla rimane a dire.

Comincio col pregare l'onorevole Trompeo di non volere insistere nella sua questione pregiudiziale; la proposta di soppressione, in merito, non può ammettersi, e spero che la Camera non l'ammetterà.

L'onorevole Boselli ha già dimostrato che lo stanziamento delle 40 mila lire che si propone con questo capitolo è necessario per eseguire la legge votata l'anno scorso dal Parlamento per l'istituzione di un laboratorio chimico dei tabacchi.

È evidente che se manca la possibilità anche di una minima spesa per questo importante servizio la legge resterà lettera morta o non potrà avere completa applicazione.

Ora io credo che anche quando si trattasse (il che non è) di una cattiva legge, sarebbe pessimo il sistema di abolirla tacitamente non eseguen-

dola, mentre sarebbe corretto il sistema di revocarla se per avventura apparisse dannosa.

Si creano nuovi impiegati, ha detto l'onorevole Gabelli. Ciò è assolutamente inesatto; non vi sono nuovi impiegati.

Il laboratorio chimico è esercitato dagli impiegati tecnici della manifattura: è sottoposto bensì (e ciò è assolutamente necessario) alla vigilanza e alla direzione di un professore od assistente chimico.

Signori, allorquando io ebbi l'onore di proporre l'istituzione del laboratorio chimico, adottando un utile suggerimento della Commissione d'inchiesta, quella proposta fu unanimemente lodata dalla Camera; anzi rammento, che se vi fu dubbio per parte dell'onorevole Canzi e di qualche altro oratore, il dubbio era che il laboratorio chimico non fosse abbastanza ampio e ben corredato e diretto, e che non si facesse servire anche agli studi tecnici per la coltivazione del tabacco: intorno alla qual cosa io feci rassicuranti dichiarazioni. Ora l'istituzione ad un tratto apparisce dannosa, e si dimentica essere impossibile per l'amministrazione delle finanze, il non far tesoro della scienza applicata e specialmente della chimica. È impossibile dimenticare come in Francia la scuola politecnica fu uno dei fattori della prosperità e della grandezza della amministrazione finanziaria. E poi, venendo al caso concreto, io domanderei all'onorevole Gabelli se vi è un solo paese in Europa dove esista manifattura di tabacchi senza laboratorio chimico; un solo stabilimento industriale di qualche importanza che ne sia privo.

L'onorevole relatore ha citato l'esempio della Francia, ma si potrebbe estendere la citazione a tutti i paesi che hanno il monopolio dei tabacchi esercitato dallo Stato, a tutti i paesi dove s'intende che cosa sia l'industria. Aggiungo di più: la Regia dei tabacchi aveva anch'essa il laboratorio chimico.

L'onorevole Gabelli dice che il laboratorio chimico è inutile per la coltivazione dei tabacchi, imperocchè i tabacchi riescono bene, o male, secondo la qualità dei terreni.

Ora v'è il Consiglio tecnico che invita il laboratorio chimico a fare appunto l'analisi dei terreni, dei prodotti delle colture sperimentali e delle colture libere, l'analisi dei semi, dei processi diversi delle coltivazioni; ed è appunto il laboratorio chimico che risponde a questi e ad ogni altro quesito che il Consiglio tecnico gli fa per promuovere la migliore e maggiore coltivazione indigena.

Eppure, io voglio anche ammettere un'ipotesi, che alla Camera altra volta parve strana, cioè che il Consiglio tecnico od il laboratorio chimico siano inutili per ben regolare e promuovere la coltivazione. Ma, senza di essi, chi esaminerà i tipi dei tabacchi esteri che si devono comperare? Chi verificherà se i tabacchi acquistati corrispondano allo scopo, se i prodotti delle varie manifatture sieno buoni; se i tabacchi possano essere messi in vendita? Se sia possibile introdurre miglioramenti e quali nella confezione dei tabacchi? È impossibile che tutto questo sia fatto dal laboratorio chimico di una Università, o da un altro laboratorio chimico qualunque; è necessario che sia fatto da un laboratorio chimico speciale che si trovi unito alla manifattura dei tabacchi, ed io, lo ripeto, vorrei che ve ne fosse uno in tutte le manifatture.

Si è parlato poi della fiscalità del Governo a carico dei coltivatori dei tabacchi; ma a questo proposito, io debbo rammentare due cose: la prima che tutte le volte che un reclamo è giunto al Ministero per fiscalità eccessiva degli agenti del Governo contro i coltivatori di tabacchi, il direttore generale delle gabelle ha immediatamente spedito ispettori sul luogo, ed ha fatto cessare l'indebita vessazione, e lo stesso farà per l'avvenire; la seconda, che il regolamento del 1879 fu fatto dietro i suggerimenti dati dalla Commissione d'inchiesta, la quale tenne conto dei reclami, e delle deposizioni e dichiarazioni che le vennero dalle varie parti d'Italia dove si coltivano i tabacchi.

Ciò non ostante, io ho dichiarato alla Camera altra volta, e ripeto oggi, che ulteriori studi si stanno facendo appunto dal Consiglio tecnico, per vedere se e quali altre modificazioni al regolamento del 1879 debbano apportarsi.

Si è parlato anche della cattiva qualità dei sigari. Io non potrei dire se la qualità dei sigari sia peggiorata o migliorata, e non vorrei fare un'affermazione non esatta, ma non posso a meno di notare che si è sempre lamentata la cattiva qualità dei sigari. Vi è quindi la necessità di migliorare la fabbricazione. Ma, se sentiamo questa necessità, come si possono togliere al Governo i mezzi tecnici per arrivare allo scopo? Credete voi che, abolendo il Consiglio tecnico e il laboratorio chimico dei tabacchi, si fabbricheranno meglio i sigari? E come il ministro potrà assumere la responsabilità della cattiva qualità dei sigari se gli negate il modo di assicurarsi una buona fabbricazione?

Adunque l'abolizione del laboratorio chimico

non si può sostenere, non solo per ragioni costituzionali, giacchè si abolirebbe implicitamente una legge dello Stato, ma anche per ragioni amministrative e tecniche.

Si può distinguere, diceva l'onorevole Borgatta, la spesa del personale da quella del materiale. La distinzione io non dico che non si possa fare; ma, noti l'onorevole Borgatta, che parecchie spese sono promiscue.

Se si crede utile una distinzione del capitolo 87 in due, il Ministero non ha alcuna difficoltà a farla, purchè però si aggiunga un altro capitolo di spese promiscue.

Dopo queste dichiarazioni e senza che io prolunghi una discussione che è già stata assai lunga, dichiaro che non posso accettare in nessun modo la proposta soppressiva dell'onorevole Gabelli; anzi, se potessi avere qualche speranza che egli non giudichi prive di qualsiasi importanza le spiegazioni date da me e dall'onorevole relatore, lo pregherei di ritirarla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Balsamo.

Balsamo. Debbo dire anzi tutto all'onorevole Boselli che lo ringrazio delle lusinghiere parole che egli mi ha diretto; ma mi è d'uopo anche aggiungere che il suo ragionamento non può avere nessuna radice nel mio discorso.

Io non ho asserito che nei laboratorii si sarebbe sofisticato il tabacco, cioè, che si sarebbero introdotte delle sostanze estranee ai principii del tabacco. Per analizzare i principii costitutivi delle foglie e dell'aroma, forse sarebbe più utile, come asseriva lo stesso ministro, avere gabinetti chimici, presso ogni manifattura, perchè, i tabacchi di ciascuna contrada, hanno sovente caratteri specifici. Il mandare come oggi si vorrebbe fare balle di tabacco da tutti i paesi in cui si coltiva il tabacco nel laboratorio di Roma, fa smarrire la diretta via all'analisi. Oltre già la sensibilità del tabacco a prendere ed assorbire aromi differenti dal proprio, nei viaggi e nell'accatastamento di tante varietà di foglie, i tabacchi simulano aromi non propri, e variano l'uno dall'altro per igroscopia, si trovano in differenti fasi di fermentazione. E poi a che si ridurrebbero le manipolazioni di siffatto laboratorio? Ad estrarre succhi da una foglia per iniettarli nell'altra. Ma ci dimentichiamo che quando i succhi vegetali sono a contatto dell'aria si trasformano diversamente da quello che accadrebbe nel parenchioma foliaceo, nei tessuti delle foglie?

Dalle operazioni più o meno complicate di queste officine, che cosa ne ricaverebbero i tabacchi che dalla natura non avessero tratto quei principii tanto desiderati da chi fuma o da chi fiuta tabacco? Si esporrebbero le foglie a fasi innaturali di fermentazione, per far loro acquistare quelle qualità che non esistono nei loro tessuti organici.

Questo è sempre qualche cosa di sovrapposto all'organismo della pianta, che poi nella combustione si trasmuta in qualche cosa di non gradevole all'olfato. E quindi io diceva: a che vale introdurre nelle foglie, sostanze che i medesimi chimici del laboratorio non oseranno profetizzare, quali resultati daranno? Tanto è vero questo, che lo stesso Schloesing, il quale, fu pure uno dei più intelligenti trasformatori e miglioratori dell'industria dei tabacchi, concluse da ultimo, che bisognava migliorare i tabacchi nella produzione, nella coltivazione, essendo allora che la natura li dota di quei principii che si svolgono poi nella fermentazione e formano la delizia dei fumatori.

Ecco perchè io insisteva chè quelle somme che si vogliono attribuire a questi laboratorii chimici, si invertissero invece a beneficio dei coltivatori. Se pure non si vogliono invertire a questo scopo, almeno non si creino regolamenti, prescrizioni, ordinanze, metodi di coltura che sono altrettanti impedimenti alla coltivazione dei tabacchi, come la intendono i coloni.

Ma, mi dirà il signor ministro: Quali sono questi impedimenti?

Ve lo dirò io: Quest'anno, per esempio, hanno impedito che si coltivassero insalate, lattughe, fave tra i filari delle piante di tabacco; consuetudine antica e ragionevolissima. Giacchè quelle piante facevano due benefizi: in primo luogo impedivano che i vermi potessero rosicchiare le giovani foglie dei tabacchi; secondariamente, alimentando la terra erbe estranee al tabacco, impediva che quei tabacchi venissero troppo nicotinosi.

Nonostante che ci fossero state queste prescrizioni, pure il direttore generale delle gabelle commendatore Ellena (e lo dico a titolo di lode) si arrese alle mie ragioni, e permise che fossero per quest'anno tollerate le insalate e le fave tra le piante di tabacco.

Questa tolleranza ha permesso che i coloni traessero profitto dalla terra durante tre mesi e mezzo, che avrebbero perduto, se si fosse seguìto strettamente il programma dell'amministrazione. E sarebbe riescita anco più conforme agl'interessi degli agricoltori, se si fosse protratto sino alla fine di aprile. Poichè in quel tempo, la pianta del tabacco è ancora nella fase erbacea, e non viene scemata la sua vigoria dalla vicinanza di piante alimentari, che sono al termine del loro ciclo vegetativo, e che non assi-

milano i medesimi principii bisognevoli al tabacco.

Ora, onorevole ministro, non sente il bisogno che nell'anno vegnente sieno tolti almeno questi fattori che turbano la produzione, onde le piante possano venire di un tessuto migliore, le foglie più elastiche e morbide, e si svolgano con maggior purezza?

In quanto ai tipi, di cui parlava l'onorevole ministro, essi non sono formati dall'uomo, ma dalla natura.

I tipi si distinguono a mille miglia di distanza, come ad esempio l'Havana, il Kentuky, il Maryland, l'Amersfort. Quando il Buisson cercò di ottenere mediante l'incrociamento un prodotto mediano il quale avesse le qualità dell'Havana e del tabacco francese, se avesse affaticato tutti i laboratorii del mondo, non avrebbe potuto ottenere quello che potè conseguire da una coltivazione razionale, e dalla fecondazione artificiale.

Quindi il modo di migliorare la produzione dei tabacchi, anche nell'ordine d'idee dell'onorevole ministro, non consiste tanto nei laboratorii chimici, quanto nell'incoraggiare la buona produzione, ed eliminare gli ostacoli che nel fisco trovano i coltivatori. Indarno si eleveranno edifici e si organizzeranno gabinetti per comunicare alla foglia quelle qualità che lo sconforto degli agricoltori non volle o non seppe dargli. Il più efficace e meno dispendioso metodo è nelle sana e razionale coltivazione, di cui l'America ce ne porge esempio imitabilissimo. Colà dove non ci sono laboratori chimici o gente stipendiata per torturare i prodotti naturali, si fabbricano i primi tabacchi del mondo.

Io desidero che l'onorevole ministro procuri di temperare il furore fiscale degli agenti delle coltivazioni e di riuscire più amico della produzione e coltivazione del tabacco, e sono sicuro che ciò varrà a cooperare al benessere delle classi lavoratrici delle campagne, più di qualunque articolo di legge sociale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gabelli.

Gabelli. Io debbo dichiarare le ragioni per le quali non posso non mantenere la mia proposta.

La mantengo particolarmente per questo, che non sono riuscito fino ad ora nemmeno a farmi intendere. (*Si ride*) Si seguita a sostenere che io voglio abolire la legge che stabiliva il laboratorio. Ora mi pare che si faccia una confusione strana fra il laboratorio e la gente che lavora nel laboratorio.

Il laboratorio, che era lo scopo della legge citata dall'onorevole Boselli, è già fatto e non entra in queste 40 mila lire. Queste 40 mila lire concernono non il laboratorio ma la gente che deve lavorare nel laboratorio. Io dunque nulla distruggo della legge. La questione costituzionale si discute in questo capitolo.

L'onorevole Trompeo diceva: la Camera ha dato il suo voto in questo senso, il Ministero è d'accordo con la Commissione, noi non abbiamo altro da fare che votare quando sono d'accordo Ministero e Commissione. A dir la verità mi pare che l'esame dei bilanci, che è la principale prerogativa della Camera, non possa limitarsi al semplice riconoscimento del perfetto accordo fra Ministero e Commissione. È inutile che veniamo qui a studiare i bilanci se quando ci sia quest'accordo non possiamo dire la nostra opinione. Io capisco perfettamente l'enorme difficoltà cui vado incontro nel proporre riduzioni di spesa in questa condizione. Se io, invece di proporre la riduzione di 40 mila lire, avessi proposto un aumento corrispondente, molto probabilmente la mia causa avrebbe avuto miglior risultato.

Come può rispondere, dice l'onorevole ministro delle finanze, come può rispondere il ministro dell'andamento dell'industria dei tabacchi quando gli togliete le 40 mila lire? Ma è proprio dipendente da queste 40 mila lire, onorevole ministro, il buon andamento dell'industria dei tabacchi? Io sarei felicissimo che dipendesse da questo. Saremo 5 o 6 milioni di fumatori in Italia; il buon andamento di quest'industria e quindi il fumar bene non ci costerebbe che un centesimo a testa all'anno.

Io sarei quindi felicissimo di accordare le 40 mila lire se con queste ci si guarentisse qualche cosa, ma da questa somma non dipende per nulla il buon andamento del servizio.

Del resto io non tolgo nulla. La direzione tecnica ha già a sua disposizione il laboratorio; ed è particolarmente perchè esigo che essa abbia una responsabilità, che mantengo la proposta dell'abolizione delle 40 mila lire.

Questo capitolo, diceva l'onorevole Boselli, è costituito di due parti: il laboratorio (e questo è già messo fuori di questione perchè la mia proposta riguarda i lavoratori, non il laboratorio) ed un Consiglio tecnico.

Ora io voto e voterò costantemente contro tutti i Consigli possibili e immaginabili.

In Italia abbiamo troppa gente che consiglia; e perchè abbiamo troppa gente che consiglia, ne abbiamo troppo poca che assuma la responsabilità dell'opera propria. Questi Consigli sono fatti per coprire tutte le responsabilità, cominciando dal

Consiglio di Stato, che copre la responsabilità dei ministri, fino all'ultimo dei piccoli Consigli che copre la responsabilità degli impiegati minori.

Si dice che l'analisi dei terreni deve esser fatta da questo laboratorio tecnico.

Ma, signori, non vi par giusto, non vi par naturale e consono ai principii della scienza che questo esame dei terreni sia fatto da quei laboratori chimici che si trovano dove sono i terreni stessi?

Una volta una certa disposizione è stata data dal Ministero dei lavori pubblici (almeno così mi è stato accertato), per la quale gli strumenti geodetici degli ingegneri governativi dovevano esser mandati a Roma per le riparazioni.

È avvenuto che al treppiede di un livello è uscita la punta di un piede, e questo livello è stato mandato da Reggio di Calabria a Roma per fargli rimettere una punta che costava due soldi; mentre la spedizione è costata 25 o 30 lire.

Per i terreni che devono essere esaminati a Roma, credete voi che ne guadagni la stessa analisi chimica che sarà fatta al laboratorio di Roma?

Non ci sono, diceva l'onorevole ministro delle finanze, (quasi inorridito perchè io ho detto che si creavano uffici per mettere a posto impiegati) non ci sono impiegati nuovi. E l'onorevole Boselli aveva detto un momento prima, che ci dovevano essere un direttore ed un professore...

Boselli, *relatore.* Chiedo di parlare.

Gabelli. ... Almeno questi due saranno nuovi! L'onorevole ministro stesso confermò che questi due non sono tra gl'impiegati tecnici della direzione.

L'istituzione di un laboratorio, soggiunse il ministro, è stata consigliata dalla Commissione d'inchiesta dei tabacchi. Ma io l'accordo l'istituzione, e non solo l'accordo ma noto che c'è già, e con molto mio piacere.

Io vi dico semplicemente, che non è ragionevole ammettere questa spesa in questo capitolo speciale dal momento che dovete averla compresa nelle spese per la direzione dei tabacchi: la quale adopera il laboratorio.

Per tutto questo adunque, e particolarmente perchè, approfittando di quell'autorità della Camera, che sostiene con pienissima ragione l'onorevole Lazzaro, può essere portata una modificazione in un capitolo, io mantengo la mia proposta, diretta a ferire non il laboratorio, ma il Consiglio tecnico.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trinchera.

Trinchera. Dirò poche parole, poichè preme a me, come preme a tutti, di venire ad una conclusione reclamata omai dal troppo lungo dibattimento.

Io non voterò la proposta Gabelli, massime dopo gli ultimi schiarimenti dati dall'onorevole ministro delle finanze. Tuttavia lo ringrazio di averla fatta, perchè quella proposta ha dato luogo ad una dotta e importante discussione, la quale senza la proposta dell'onorevole Gabelli non sarebbe avvenuta.

Vorrei per altro che, mantenendosi la cifra inscritta nel bilancio, si ricavasse almeno un risultato pratico e utile pel paese dalla grave discussione avvenuta.

E per raggiungere questo scopo lascio da banda la questione costituzionale sollevata dal mio amico Lazzaro, e mi astengo dal portare il mio avviso profano sugli argomenti speciali e tecnici addotti da diversi oratori. E vengo al sodo.

E, mi permetta l'onorevole ministro che gli dica, che egli, diligente e cortese raccoglitore come è, di tutto quanto viene qui detto dai diversi oratori, a me pare che non abbia tenuto abbastanza conto di tutto quello che ha detto il mio onorevole collega il deputato Balsamo. Il quale, se non vado errato, ha fatto una doppia serie di appunti. Alcuni erano speciali e tecnici; e su questi ha avuto luogo uno scambio di idee tra lui e l'onorevole relatore Boselli; altri erano appunti d'indole generale ed amministrativa, i quali, in verità, non dovevano rimanere senza una cortese risposta del cortesissimo ministro delle finanze.

Infatti l'onorevole Balsamo ha avvertito (ed egli trovò in ciò quasi una ragione per non ammettere la somma richiesta e per avvicinarsi alla proposta Gabelli) che non era il caso di stabilire un Consiglio tecnico e di fare spese per un laboratorio chimico; ma che si doveva piuttosto aiutare la produzione ed incoraggiare i produttori di tabacchi, e che, in ogni modo, non si dovevano creare impedimenti ai produttori stessi, i quali si trovano (e l'onorevole Balsamo ne ha fatto una dolorosa, per quanto vera, istoria), si trovano abbastanza imbarazzati nel sostenere la loro già tanto aggravata industria.

Nel suo discorso l'onorevole Magliani si è limitato soltanto a fare un cenno fuggevole del sistema di fiscalità, che pesa sui coltivatori di tabacchi, nè ci ha detto se intenda combattere una buona volta tali fiscalità, ed accordare la debita libertà ad un'industria, che pure conta preziosi precedenti, massime nelle provincie meridionali, e a preferenza nella provincia di Terra d'Otranto.

Su questo appunto io richiamo in ispecial modo l'attenzione dell' onorevole ministro; e siccome non voglio meritarmi l'accusa che io qui, in questo recinto, che dovrebbe essere sacro alle economie, mi faccia promotore di nuove spese; lo prego di dirmi, se non creda di stabilire una somma come possibile e futuro incoraggiamento ai coltivatori e produttori di tabacco; e di dichiarare solennemente e lealmente che cotesti operosi produttori non saranno danneggiati, molestati, come lo sono stati finora, o, quanto meno, non saranno impediti nella libera e faticosa industria che esercitano.

Boselli, *relatore.* Ci sono 100,000 lire nel capitolo precedente.

Trinchera. Bene sta; e la ragione improvvisa per cui prendo parte impreparato a questa discussione, dovrebbe provare all'onorevole Boselli come non inutilmente io richieda dal ministro tali dichiarazioni, le quali, mentre riusciranno di conforto ai nostri produttori di tabacco, agevoleranno la votazione favorevole su questo capitolo del bilancio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trompeo.

Trompeo. Comincerò dal dire all'onorevole Gabelli che io non ho fatto una questione di merito, ma una questione di sede.

Se la legge in forza della quale è stato inscritto il presente capitolo è difettosa, la si corregga, la si abroghi, ma nelle forme dovute.

Non posso poi convenire nella teoria di ordine costituzionale dell'onorevole Lazzaro, secondo la quale con un semplice capitolo di bilancio si possono abrogare leggi speciali, poichè, adottando simile teoria, a parer mio, non si avrebbe più alcuna stabilità legislativa. Ma, prescindendo da ciò, siccome votando la conservazione di questo capitolo ottengo lo scopo medesimo, così io non insisto nella questione pregiudiziale che ho proposto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, *ministro delle finanze.* A me pareva di avere sufficientemente risposto alle importanti osservazioni dell'onorevole Balsamo; ad ogni modo, ripeto ora più chiaramente, e con maggior precisione, quale sia l'intendimento del Governo per ciò che riguarda la coltivazione dei tabacchi.

Noi intendiamo di promuovere la coltivazione dei tabacchi indigeni per due vie. La prima è quella di fare direttamente a spese del Governo delle coltivazioni sperimentali. Queste coltivazioni sperimentali, che sono già incominciate, e di cui faremo due saggi l'anno prossimo, l'uno nell'Italia meridionale e l'altro nell'Italia centrale, daranno luogo ad osservazioni ed a studii che saranno comunicate ai Comizi agrari, e formeranno argomento di pubblicazioni e di monografie speciali.

L'altra via è quella dei premi d'incoraggiamento ai migliori coltivatori; ed è perciò che nel capitolo 86, che con mio compiacimento la Camera ha votato senza difficoltà e senza discussione, noi proponemmo una spesa di 100,000 lire per coltivazioni dirette sperimentali e premi d'incoraggiamento ai coltivatori.

Sicchè il desiderio degli onorevoli Balsamo e Trinchera è già sodisfatto.

L'onorevole Balsamo è entrato poi in una discussione tecnica che ho seguito con molta attenzione; ma non gli ho risposto, perchè non sono tecnico, e solo potrò, come è debito mio, far tener conto delle sue osservazioni.

Egli non vuole che s'introduca nulla di artificiale nella confezione di tabacchi, alludendo forse a' processi chimici, con cui si fa acquistare la combustibilità o si comunica l'aroma a tabacchi che ne fossero privi. Ora le ricerche sperimentali sono appunto dirette allo scopo di sviluppare con buoni metodi le forze e le qualità naturali, se si tratta di coltivazione, e di trarne il maggiore partito possibile, se trattasi di confezione.

Ma non è questo il luogo nè il momento di fare una discussione tecnica, nè io sarei in grado di farla; onde mi limito a pregare l'onorevole Balsamo di essere certo che l'amministrazione si occupa molto vivamente di questo problema, perchè la soluzione di esso giova non solo alla prosperità agraria di alcune contrade, ma anche all' interesse finanziario dello Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borgatta.

Borgatta. Io ringrazio il mio amico Boselli delle dichiarazioni benevole che ha fatto intorno alla mia osservazione a nome della Commissione del bilancio.

Essa non mirava ad altro, se non che a rendere più efficace il sindacato parlamentare, mediante una maggiore specializzazione della spesa inscritta in questo capitolo.

Quindi poichè la Commissione del bilancio ha fatto buon viso alla mia osservazione ed il ministro non ha opposto ad essa alcuna difficoltà, io mi attendo di vederla posta in atto.

Boselli, *relatore.* Per l'anno venturo.

Presidente. Per ora non fa proposta?

Borgatta. Mi basta per ora che il ministro abbia dichiarato di tener conto della mia osservazione.

Presidente. Se nessun altro chiede di parlare, metterò a partito la proposta dell'onorevole Gabelli, la quale consiste nel sopprimere la spesa recata dal capitolo 87, in lire 40 mila.

(*Non è approvata.*)

Pongo a partito il capitolo 87.

(*È approvato.*)

Sali. — Capitolo 88. Stipendi agl' impiegati delle saline (Spese fisse), lire 101,175.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carpeggiani.

Carpeggiani. Sono passati due mesi dacchè la Camera ha terminato la discussione sulla crisi agraria, credo quindi che non sarò tacciato d'indiscreto, se prendo argomento da questo capitolo per chiedere all'onorevole ministro delle finanze se il Governo intenda di mantenere l' impegno preso in quell'occasione, di presentare cioè un disegno di legge per la riduzione del prezzo del sale, a partire dal 1° gennaio 1886. Ov'esso perseveri in quell'intendimento, parmi che il promesso disegno di legge dovrebb'essere presentato alla Camera prima delle vacanze estive. Si tratta di un provvedimento da molto tempo invano reclamato dalle popolazioni, specialmente agricole, e solennemente promesso dal Governo; credo quindi che sarà meglio per tutti se il Governo solleciterà la presentazione del disegno di legge.

Presidente. L'onorevole Giovagnoli ha facoltà di parlare.

Giovagnoli. Io ho bisogno di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze, intorno al deposito del sale per la città di Roma.

Se io sono bene informato, il magazzino del sale non sarebbe più dentro la cerchia delle mura aureliane, ma sarebbe stato trasportato invece a Civitavecchia, il che evidentemente in date circostanze potrebbe arrecare un grave inconveniente.

Nel caso non impossibile che si verifichi una interruzione nella linea ferroviaria Roma-Civitavecchia, bisognerà aspettare quarantott' ore prima che il sale arrivi a Roma. Ora, io domando prima di tutto all'onorevole ministro delle finanze se sia vero quello che mi è stato assicurato, in secondo luogo se, essendo vero, egli non creda che questo trasferimento del magazzino del sale da Roma a Civitavecchia possa dar luogo in date circostanze ad inconvenienti che meritino un provvedimento per ricondurre dentro la cerchia delle mura della capitale del regno, che conta 320,000 abitanti, il sale necessario al consumo della popolazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, *ministro delle finanze.* Rispondendo alla interrogazione dell'onorevole Carpeggiani, non ho difficoltà di dichiarare ancora una volta, che il Governo manterrà l'impegno già preso di presentare al Parlamento un disegno di legge per diminuire il prezzo del sale.

È necessario però lasciare al Governo la facoltà e la responsabilità di scegliere il tempo opportuno per tale presentazione.

Rispetto poi all' interrogazione dell'onorevole Giovagnoli, lo posso assicurare, che la città di Roma avrà sempre un approvvigionamento di sale corrispondente ai suoi bisogni.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito il capitolo 88 nella somma di lire 101,175.

(*È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli fino al 100 inclusivamente:*)

Capitolo 89. Spese di ufficio ed indennità agli impiegati destinati a prestare servizio in località malsane, lire 13,470.

Capitolo 90. Paghe agli operai delle saline, compensi e spese inerenti all'esercizio delle saline stesse, lire 640,000.

Capitolo 91. Indennità ai rivenditori dei sali (Spesa d'ordine), lire 1,140,000.

Capitolo 92. Compra e trasporto dei sali (Spesa obbligatoria), lire 3,400,000.

Capitolo 93. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso e compensi ai reggenti provvisori dei magazzini di vendita dei generi di privativa (Spesa d'ordine), lire 2,870,000.

Capitolo 94. Spese di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie. - Spese di mano d'opera per prepararlo, e spese di acquisto degli utensili relativi (Spesa d'ordine), lire 400,000.

Capitolo 95. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi, che si esportano all'estero - Articolo 15 della legge 6 luglio 1883 n. 1445 (Spesa d'ordine), lire 100,000.

Tabacchi e sali. — *Spese promiscue.* — Capitolo 96. Stipendi agli impiegati dei magazzini di

deposito dei sali e tabacchi (Spese fisse), lire 465,446.61.

Capitolo 97. Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per pesatura, facchinaggio, spese d'ufficio; disagiata residenza e compensi ad impiegati incaricati di disimpegnare le funzioni di magazziniere e di ufficiali ai riscontri e indennità di missioni e trasferimento agli impiegati dei magazzini di deposito e di vendita, lire 127,070.

Capitolo 98. Fitto di locali (Spese fisse), lire 268,000.

Capitolo 99. Spese per otturamento delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale, per distruzione del sale sterro, per pesatura dei sali, per acquisto, trasporto e riparazioni di mobili, per imposta sui fabbricati, per indennità, per visite sanitarie ad impiegati dei magazzini dei sali e tabacchi, per manutenzione e riparazione di locali nei magazzini stessi; compensi ed indennità ai funzionari incaricati di missioni straordinarie per verificazioni, inventari ed altro, e restituzione di canoni di rivendite indebitamente percetti (Spesa obbligatoria), lire 69,000.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 100. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 1,454,164.26.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* Spese generali di amministrazione. *Servizi diversi.* — Capitolo 101. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse), lire 875.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Savini.

Savini. Io vorrei fare all'onorevole ministro delle finanze una semplice considerazione.

Il codice di commercio dispone all'articolo 3: " Sono atti di commercio le compre e vendite di " beni immobili, quando siano fatte a scopo di " speculazione commerciale. „

Ora per la registrazione degli atti di commercio si pagano 60 centesimi per ogni 100 lire, cioè lire 6 per ogni mille lire. Ma accade che i ricevitori del registro qui ed altrove si rifiutino di registrare gli atti di compra e di vendita di beni immobili per iscopo commerciale, cioè per rivendere, ed esigono la tassa del 4.80 per cento, cioè lire 48 per mille.

Qual'è la conseguenza di questa pretesa? È questa, onorevole ministro, che, per isfuggire la grave tassa, si fanno gli acquisti di terreni con semplici compromessi che passano da una mano all'altra senza registrazione; mentre la tassa del sei per mille la pagherebbero tutti per essere in regola e lo Stato ne vantaggierebbe.

L'articolo del Codice di commercio è chiaro e preciso e mi hanno insegnato che dinanzi alla legge bisogna inchinarsi; io domando, quindi, per qual ragione dinanzi all'articolo della legge non s'inchinino anche i ricevitori delle imposte Io spero che l'onorevole ministro vorrà avere la cortesia di dirmi qualche parola sodisfacente su tale argomento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Magliani, *ministro delle finanze.* Veramente, l'osservazione dell'onorevole Savini non si riferisce al capitolo 101. (*Interruzione dell' onorevole Savini*)

Ma ad ogni modo egli cita un articolo del Codice di commercio ed io non ho nulla a dire. Però noti bene l'onorevole Savini che la legge del registro non fa alcuna distinzione di tassa allorchè si tratta di compra e vendita di stabili. E se una nuova legge l'introducesse, al ricevitore del registro dovrebbe presentarsi una valida prova e dimostrazione che si tratti dell'atto commerciale di comprare per rivendere. La semplice dichiarazione della parte...

Savini. Lo dice il Codice!

Magliani, *ministro delle finanze...* al ricevitore del registro non basterebbe.

D'altronde io posso assicurare l'onorevole Savini che non ho mai ricevuto in proposito alcun reclamo...

Savini. Lo faccio io.

Magliani, *ministro delle finanze.* Io credo di essere nel vero e quindi io non conosco nessuna fattispecie. Ove qualche reclamo mi sia presentato io lo esaminerò colla maggior cura. E se mi risultasse che i ricevitori del registro usano troppa fiscalità, o violino l'articolo 3 del Codice di commercio...

Savini. Non parliamo di violazioni!

Magliani, *ministro delle finanze....* io non mancherei di provvedere.

Savini. Ringrazio l'onorevole ministro di queste dichiarazioni.

De Renzis. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

De Renzis. Io vorrei fare osservare all'onorevole ministro delle finanze che vi sarebbe un modo semplicissimo per conoscere se il terreno fu venduto per speculazione o no. Questo mezzo sarebbe di differire di tre mesi, per esempio, il pagamento suppletivo della tassa, qualora, durante i tre mesi,

il terreno non avesse cambiato di mano. Se nel regolamento fosse detto che chiunque faccia una dichiarazione di comprare un terreno ad uso di speculazione per poterlo rivendere in breve tempo, deve pagare la tassa stabilita dal Codice di commercio, con obbligo però, entro tre mesi, di rivendere il terreno stesso, l'agente delle tasse, trascorsi i tre mesi, avrebbe ragione di chiedere il pagamento della differenza fra la tassa pagata e quella che si sarebbe dovuto pagare se la compera non fosse stata dichiarata a scopo di speculazione.

Questo mezzo, mi pare, sarebbe di facile attuazione; e io lo sottopongo all'onorevole ministro che lo potrà tenere in quel conto che crede migliore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Savini.

Savini. Solamente per dichiarare che mi associo alle osservazioni ed alle idee suggerite dall'onorevole De Renzis. Gli agenti delle tasse dicono sempre il *solve et repete;* e quindi credo che anch'essi non faranno opposizione al sistema che l'onorevole De Renzis ha consigliato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Magliani, *ministro delle finanze.* Ciò che propone l'onorevole De Renzis potrebbe stabilirsi con una nuova legge. Ma io gli osservo che si può procedere anche in via inversa; si può, cioè, riscuotere la tassa intera, salvo a restituire poi, occorrendo, la parte di tassa non dovuta.

Presidente. Se non ci sono altre osservazioni rimane approvato il capitolo 101 nello stanziamento di lire 875.

(*È approvato.*)

Capitolo 102. Stipendi ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici (Spese fisse).

La Commissione, quale stanziamento propone a questo capitolo? Nello stampato non si legge niente.

Magliani, *ministro delle finanze.* Propone lire 5,000.

Boselli, *relatore.* Sì.

Presidente. L'onorevole ministro accetta la riduzione?

Magliani, *ministro delle finanze.* Accetto.

Presidente. S'intende dunque approvato il capitolo 102 con lo stanziamento accettato dall'onorevole ministro in lire 5,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 103. Assegni di disponibilità (Spese fisse), lire 24,190.

(*È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli fino al 122, ultimo del bilancio*).

Spese per servizi speciali. — *Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto.* — Capitolo 104. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro (Spesa d'ordine), lire 90,000.

Capitolo 105. Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto nel compartimento modenese (Legge 4 gennaio 1880, n. 5222), lire 300,000.

Capitolo 106. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192, serie 2ª (Spesa obbligatoria), lire 70,000.

Capitolo 107. Spese di liti, spese di perizie da anticiparsi a sensi dell'articolo 18 della legge 13 settembre 1874, n. 2056 ed altre diverse di stralcio pel servizio del macinato (Spesa obbligatoria), lire 35,500.

Capitolo 108. Rimborsi e restituzioni di tassa del macinato (Spesa d'ordine), lire 50,000.

Amministrazione esterna delle gabelle. — Capitolo 109. Costruzione dei locali per l'impianto del servizio doganale in seguito all'ampliamento ed alla sistemazione del porto di Genova (Articolo 8 della convenzione approvata con la legge 9 luglio 1876, n. 3230), lire 500,000.

Capitolo 110. Stipendi ai controllori dei tabacchi, lire 76,155.

Capitolo 111. Opere di adattamento del fabbricato demaniale della manifattura dei tabacchi in Roma e impianto del laboratorio chimico dei tabacchi, lire 91,500.

Capitolo 112. Lavori di adattamento di locali e costruzione di un baraccone in legno per uso di alcuni uffici della dogana di Genova, lire 20,000.

Capitolo 113. Costruzione di una caserma a Mattinatella in provincia di Foggia, lire 5,800.

Capitolo 114. Costruzione di una caserma a Torre Matterelle in provincia di Lecce, lire 8,400.

Capitolo 115. Adattamento di caserma a Sant'Anastasio in provincia di Caserta, lire 1,050.

Capitolo 116. Ampliamento della caserma all'isola di Tremiti in provincia di Foggia, lire 10,000.

Capitolo 117. Ampliamento di Caserma ad Ardore in provincia di Reggio Calabria, lire 1,400.

Capitolo 118. Ampliamento della caserma Torrione in provincia di Foggia, lire 15,600.

Capitolo 119. Costruzione di un casello a Montecroce in provincia di Udine, lire 2,290.

Capitolo 120. Ampliamento della caserma di S. Tecla in provincia di Cosenza, lire 3,400.

Capitolo 121. Adattamento a caserma del convento dei Cappuccini a Vieste in provincia di Foggia, lire 6,120.

Capitolo 122. Ricostruzione di una caserma a Cancello, in provincia di Foggia, lire 10,605.

Boselli, *relatore.* Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Boselli, *relatore.* Prego l'onorevole presidente e la Camera di voler tornare un istante al capitolo 102.

Negli esemplari di questo bilancio che abbiamo noi sotto gli occhi, nella colonna seconda, dove sono le cifre della Commissione, non è bene impressa la cifra che si proponeva. Per errore, noi abbiamo poco fa dichiarato che la cifra che si doveva supporre ivi stampata fosse di 5000 lire; invece deve essere di lire 15,000. E che debba essere così lo dimostra la somma stessa che è ai piedi della colonna.

La ragione poi di questo aumento, che è solamente apparente, si è che nel bilancio dell'anno scorso la somma inscritta in questo capitolo era di 15,000 lire. Se si fossero accettate tutte le variazioni d'organico proposte dall'onorevole ministro, questo capitolo avrebbe dovuto scemare di 5,000 lire; non essendo state dalla Commissione accolte le proposte stesse, occorre che la somma sia ristabilita in lire 15,000 anche nell'esercizio 1885-86.

Presidente. L'onorevole relatore fa osservare che al capitolo 102, già votato, non era stata bene impressa la cifra che la Commissione proponeva in sostituzione della somma proposta dal Ministero.

Ora, siccome la cifra convenuta fra Ministero e Commissione, come risulta dalla somma complessiva, era di 15,000 lire, così l'onorevole relatore domanda che lo stanziamento del capitolo 102, già approvato dalla Camera in lire 5,000, ora rimanga approvato in lire 15,000.

Se non vi sono osservazioni, questa proposta s'intenderà approvata.

(*È approvata.*)

Stanziamento complessivo della parte ordinaria del bilancio della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1885-86, lire 178,247,031. 35.

(*È approvato.*)

Stanziamento della parte straordinaria, lire 1,337,885.

(*È approvato.*)

Stanziamento complessivo della parte ordinaria e straordinaria dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1885-86 del Ministero delle finanze, lire 179,584,916. 35.

(*È approvato.*)

Dò lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

" *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 a tutto giugno 1886 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. "

(*È approvato.*)

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in principio della seduta di domani.

Si riprende la discussione del disegno di legge intorno alla responsabilità dei padroni pei casi d'infortunio sul lavoro.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Responsabilità dei padroni ed imprenditori pei casi d'infortunio degli operai sul lavoro.

Come la Camera ricorda fu chiusa la discussione generale su questo disegno di legge, approvando un ordine del giorno col quale la Camera, accettando in massima il concetto della legge, deliberava di passare alla discussione degli articoli.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Perchè la discussione proceda ordinata, mi permetto di ricordare alla Camera che, in luogo dell'articolo 1° dell'antico disegno ministeriale, ho presentato un'altra formula dell'articolo stesso.

Presidente. Mi riservavo appunto, onorevole ministro, di fare questa avvertenza alla Camera. La nuova formula dell'articolo 1° dell'onorevole ministro è la seguente:

Ungaro, *segretario, legge*:

" Art. 1. Gli imprenditori ed esercenti di strade ferrate, i proprietari di fondi urbani e rustici, i quali eseguiscono opere nuove o di riparazione, gli imprenditori od assuntori di queste, i proprietari ed esercenti di miniere, cave ed officine, e gli ingegneri ed architetti che dirigono le opere, sono sempre solidalmente responsabili,

salvo l'azione di regresso tra loro o verso chi di ragione, del danno che può derivare al corpo o alla salute dei lavoratori dai disastri cagionati dall'esercizio delle vie ferrate, dalle rovine generali o parziali che avvenissero nelle costruzioni, dalle frane, escavazioni, esplosioni, o, in generale, da ogni altro consimile infortunio sopravvenuto nel lavoro.

" In caso di locazione, usufrutto, enfiteusi, la responsabilità del proprietario si intenderà a carico del conduttore, usufruttuario, enfiteuta, per i lavori cui questi sono tenuti per legge o convenzione.

" Cessa tale responsabilità, quando sia provato che il fatto avvenne per negligenza imputabile soltanto al danneggiato, per caso fortuito o per forza maggiore. „

Presidente. Intorno a questo articolo il primo iscritto a parlare è l'onorevole Maffi.

Voci. Non c'è.

Costa. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Costa ha facoltà di parlare.

Costa. L'onorevole Maffi mi ha pregato, nel caso in cui esso non potesse intervenire oggi alla Camera, di dichiarare che egli ritira gli articoli relativi all'assicurazione obbligatoria che aveva presentati in sostituzione del progetto ministeriale.

Presidente. Sta bene. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano.

Voci. Non c' è.

Presidente. L'onorevole Caperle ha facoltà di parlare.

Caperle. Arrivo tardi, quando il campo è già sfruttato, quando la sobrietà è uno stretto dovere e non voglio fare un discorso. Aggiungo brevi e modeste considerazioni per giustificare l'adesione mia al concetto ispiratore dell'articolo 1° del disegno di legge, e per motivare i due emendamenti da me proposti.

La gara colla quale oggi in tutti gli Stati civili si intende accorrere, o si accorse già, a sollevare gli operai percossi dagli infortuni del lavoro, dimostra che universali ed urgenti ne sono le cagioni. E per ciò non mi so spiegare come l'eloquentissimo relatore, nell'indagare l'origine prima di questa legge, la dica non maturamente pensata, casualmente dovuta ai frequenti infortuni che nella capitale del regno aveano fatto battere il cuore del deputato Pericoli e del compianto nostro collega Ferdinando Berti.

No, onorevole relatore, codesta ressa di legislazione a prò dei martiri del lavoro, si deve a ben più larghe e profonde condizioni.

Per una parte l'inapprezzabile valore della persona umana, per se stessa, è sempre più sentita: dall'altra la estensione e lo straordinario sviluppo di ogni fatta di costruzioni, in quest'ultimo quarto di secolo, hanno centuplicato e centuplicano i rischi e le occasioni di lesione e di morte.

Questa è la ragione storica della legge, questa l'*occasio legis*, come la dicevano i romani, distinguendola dalla *ratio iuris* e dalla *ratio legis*.

L'egregio relatore, per giustificare la sua resistenza al principio fondamentale dell' articolo primo del disegno di legge disse, che si tratta per lo più di rischi inerenti al lavoro, e che la parte del fortuito di gran lunga prevale ad ogni altra cagione nella cronaca straziante degli infortuni, che ogni anno ci affliggono, e che rappresentano una battaglia perduta.

Quanto ai rischi, che non si possono scompagnare dal lavoro, essi costituiscono appunto l'elemento sociale nella soluzione di questo problema giuridico. E si fa presto noi avvocati, ingegneri, medici, professori, a riguardare colla serenità olimpica del filosofo e colla fredda analisi del giurista codesti pericoli, che noi non corriamo, codeste insidie della natura cieca, e della umana incuria, da cui è attorniato l'operaio.

Ma, domando io, dove sarebbe la proclamata nostra civiltà, senza l'opera di queste silenziose e modeste legioni di lavoratori ?

Dunque la società quando corre in aiuto delle sventure occasionate dal lavoro, non fa che sciogliere un debito di pietà, di riconoscenza e di giustizia.

Quanto poi all'asserita prevalenza del fortuito, io chieggo al valentissimo relatore: sapete voi quante volte manca l'imprenditore, fallisce il direttore del lavoro, alla necessaria prudenza, nè si ha modo di poterlo verificare? Siete voi sicuro che si adottino, nella scelta degli operai, nell'adattamento loro alle diverse operazioni, nelle difese dai pericoli di caduta, nel proporzionare i pesi alle forze, il còmpito al tempo, nelle ispezioni della materia si tratti, ad esempio, della formazione di una polvere pirica o degli strati nascosti di una miniera che l'opera umana utilizza, tutte quelle cautele che sono un imperioso dovere quando è in gioco la vita dei nostri simili ?

Sono infinite codeste cautele che potrebbero prendersi, le quali più che all'architetto, più che all'imprenditore, che investe il suo capitale, sono commesse alla cura intelligente, assidua, pietosa, di chi dirige l'esecuzione del lavoro.

Prego il relatore che faceva cenno l'altr'ieri della relazione dell'Associazione milanese di passare in rassegna quegli infortuni che si attribuiscono a casi fortuiti, e vedrà quanti ne trova che avrebbero potuto facilmente evitarsi. Ad esempio, un operaio non si accorge che nel pavimento del piano superiore c'è un foro, e cade giù; e non ricordo se riportando una lesione o restando cadavere.

Or bene, se quel foro fosse stato circondato da una difesa, quell'operaio non sarebbe caduto. Quante volte si lascia l'operaio inesperto, novizio, congegnare dei sistemi per salir su nei piani superiori, o trasportare i materiali, che non sarebbero certamente commendati dall'arte del costruttore? Ecco l'elemento imperscrutato ed imperscrutabile della statistica, che noi non dobbiamo dimenticare.

Ed io credo di dire il vero affermando che, eliminati tutti questi casi, il fortuito si riduce ad una quantità evanescente. Anzi, poichè non vi ha effetto senza causa, io credo che, dedotti gli infortunii dovuti a forze estranee al lavoro (forza maggiore), quelli dovuti alla deliberata volontà di nuocere (delinquenza) e gli infortuni derivati dalla negligenza della vittima, tutti gli altri si possono attribuire, o direttamente o indirettamente, a colpa grave o leggera, palese o celata, di chi dirige l'impresa.

Ecco il fondamento sociale della presunzione di colpa sancita nell'articolo primo del disegno di legge; e sta qui pure la finalità sua morale, politica e tecnica.

Fino ad oggi è inutile il farsi illusione (ed io lo so anche per lunga esperienza di patrocinii che sostenni per infortuni di lavori) non si è abbastanza vigilato e non si vigila abbastanza, troppo spesso, alla vita ed alla salute dell'operaio. Che sventura gli possa incogliere, è l'ultima idea che si affaccia alla mente dell'imprenditore del lavoro. Far presto, spender poco, guadagnar molto: a ciò pensa chi lo assume e chi lo dirige. Fra l'operaio che vende la sua pelle e l'imprenditore che gli paga il salario, il contratto è pari. Non si sente che vale una vita umana più di tutti i milioni dell'imprenditore!

Orbene: fate questa legge, e vedrete rinnovarsi, migliorarsi tutti i procedimenti dell'industria delle costruzioni.

Tutti coloro, che attendono direttamente, o indirettamente ad opere di qualsiasi specie, vorranno assicurarsi che ogni pericolo sia tolto; perocchè alla mente di chi fa il disegno dell'opera, di chi ne imprende la esecuzione, di chi la dirige, si farà brillare questo alto concetto della rispettabilità e santità della vita umana, sopra qualunque più sentito consiglio del tornaconto. Od almeno avranno peso pari, nella bilancia, il valore della vita ed il conto dei profitti.

Una prova dell'efficacia che dovrebbe avere questa legge, se ottenga l'adesione del Parlamento, la abbiamo confrontando la somma dei disastri di ferrovia colla somma di quelli che occorrono in tutte le altre categorie di fabbriche e costruzioni. Siccome, nell'articolo 290 della legge sui lavori pubblici, per chi costruisce, od esercita una strada ferrata, è stabilito il principio della inversione della prova, od, in altri termini, la presunzione di colpa a carico del costruttore e dell'esercente della strada ferrata, ne viene che sono relativamente rari gli accidenti che recano offesa alle persone; laddove sono troppo frequenti (e basta guardare alle statistiche ed a ciò che è scritto nella relazione dell'Associazione milanese) gl'infortuni che producono ferite e morte in ogni altra specie e forma di lavoro.

Ma scrutiamo più addentro nell'articolo 1 del disegno di legge. Ho detto qual ne sia il *fondamento sociale;* ora vengo al suo *fondamento giuridico.* E qui sarò ancora più breve, perocchè la discussione generale si aggirò specialmente su questo punto: che il principio della presunzione di colpa non si presenta già come uno strappo al diritto comune, per la prima volta all'assemblea legislativa italiana, ma che si trova e spiega tutta la sua efficienza in tante altre leggi generali e speciali, da cui è retto il nostro interno diritto privato.

Io affermo che il fondamento giuridico dell'inversione della prova stabilita nell'articolo 1° del disegno di legge è la *impossibilità* in cui si troverebbe il danneggiato di fornire la prova dell'infortunio.

Il relatore, parlando della risponsabilità presunta del vettore e dell'inquilino, disse che essa consegue dall'obbligazione che rispettivamente il vettore e l'inquilino contraggono di ben conservare e riconsegnare la cosa ricevuta in custodia.

Perdonate, onorevole relatore, ma voi scambiate la causa mediata colla causa immediata della risponsabilità. La causa mediata è certamente il *vinculum juris* del contratto che avvince il conduttore al locatore, il vettore al mittente della merce; ma la causa immediata delle responsabilità loro sta unicamente nella colpa; e per conseguenza io debbo chiedermi: Perchè il legislatore italiano sulle orme di quasi tutti gli altri d'Europa ha imposto al conduttore di provare

che l'incendio non è accaduto per colpa sua, al vettore di provare che della avaria o della perdita della merce fu cagione il caso fortuito o la forza maggiore?

È facile la risposta. Perchè il locatore si troverebbe nella assoluta impossibilità di accertare che l'incendio è derivato da colpa dell'inquilino, perchè il mittente, stando nella sua casa o nel suo magazzeno, non avrebbe modo di stabilire che della avaria o della perdita della merce debba chiamarsi in colpa il vettore lontano.

E del pari, quando l'onorevole Chimirri disse che, nell'articolo 290 della legge sui lavori pubblici rispetto alle ferrovie, l'inversione della prova è un correspettivo della concessione, io ripeto: voi scambiate la causa mediata colla causa immediata. La causa mediata è il contratto fra lo Stato e l'impresa; la causa immediata della responsabilità, per l'evento del danno, è sempre la colpa. E se la legge impone alla strada ferrata di provare non doversi attribuire a colpa di essa l'accaduto infortunio, bensì al caso fortuito od alla forza maggiore, egli è perchè noi commettendo i nostri beni, noi stessi, i nostri cari, all'impresa della strada ferrata, non siamo certo in grado di constatare che lo scontro avvenne perchè si errò nel movimento della eccentrica, e che lo scoppio della caldaia accadde per difetto delle pareti non resistenti a quella data pressione; e così via discorrendo.

Dunque il concetto è sempre lo stesso. Il nostro legislatore mette a carico di colui che deve risarcire il danno, l'obbligo di provare che da parte sua non ci è colpa, tutte le volte che sia impossibile, a chi la colpa asserisce, di darne la prova.

E lo stesso concetto riproducesi anche nel contratto di deposito ed in quello di comodato. Il depositario ed il comodatario debbono provare che non sono in colpa se andò rubata o perduta la cosa che avevano ricevuta a comodato o per deposito. Si presumono altrimenti in colpa.

Sarebbe ozioso il dimostrarvi che precisamente l'operaio versa in codesta impossibilità di dare la prova della causa dell'accidente di cui fu vittima. E ciò si dica tanto più della vedova, dei figliuoli, dei genitori, se egli abbia pagato colla vita gli scarsi compensi del lavoro. Questo tema fu trattato con tanta larghezza di concetti, nella discussione generale, che non resta nulla a spigolare. E per conseguenza passo oltre.

E concludo: se si vuol fare una legge per difendere i lavoratori dai rischi infiniti, a cui si cimentano per servire all'umano incivilimento, non ci sono che due vie: o l'assicurazione obbligatoria, o la inversione della prova. Per l'assicurazione obbligatoria pare non sieno maturi i tempi.

Dunque non resta altro che il concetto del disegno ministeriale; la presunzione della colpa contro quegli che deve rispondere del disastro verso i martiri del lavoro.

E se mi occorresse un argomento, per dimostrare che non c'è altra via che questa, me lo avrebbe fornito precisamente l'onorevole Commissione. Essa non osò proporre l'assicurazione obbligatoria, ed il relatore ne diede buone ragioni; non volle accettare il concetto del Ministero; ha scelto invece una via di mezzo, che non fu tentata da nessun altro legislatore d'Europa. Essa ha detto: Facciamo un Codice industriale, e quando sia dimostrato che il lavoro non è stato condotto innanzi col rispetto di tutte le discipline stabilite dal Governo, allora l'imprenditore o direttore dei lavori, ma allora soltanto risponda dell'infortunio.

O io m'inganno, o l'operaio sotto codesto regime ideato dalla Commissione, si troverebbe in condizione assai peggiore di quella in cui si trovi oggi, colle regole del diritto comune. Difatti non sarebbe più la colpa provata o presunta, in sè e per sè, che determinerebbe la responsabilità; ma l'essersi o no costruito od esercitato secondo il modulo prescritto dal Governo!

Ora, voi, onorevoli colleghi della Commissione, supponete un Governo onnisciente, onniveggente, il quale quando prenda in mano quest'ardua e complicata materia dei multiformi processi industriali, non dimentichi nulla e vegga tutto! E non troverete nessuno, per quanto adoratore egli sia dello Stato, che riconosca nel Governo la virtù dell'onniscienza, la prerogativa della onniveggenza.

Ma, onorevole Chimirri, posto che il Governo riesca oggi a compilare un Codice industriale perfetto, nel quale nessun progetto, nessuna forma di lavoro, dal cotonificio alla solfatara, dalla cava alla casa rustica, siano stati dimenticati, in cui tutte le immaginabili e più scrupolose prudenze sieno state pensate, e tutti stabiliti i provvedimenti possibili, volete voi dire alla civiltà umana: fin qua e non oltre?

Nulla è più mutevole del lavoro. Ogni dì che passa ci porta un nuovo meccanismo, un diverso processo chimico, un metodo inatteso di applicazione delle forze. E domando: come potrebbe il Governo tener dietro a questa continua, irresistibile trasformazione in tutte le categorie e per tutte le vie del lavoro? È voler l'impossibile! Eppure secondo il concetto della Commissione dipenderebbe unicamente da questo la respon-

sabilità e dell'architetto, e dell'imprenditore, e del direttore dell'opera: l'essersi cioè o no attenuto alle regole che siano stabilite nel proposto Codice industriale. Per modo che si andrebbe incontro al controsenso non solo giuridico, ma anche morale: che se un nuovo sistema di lavoro sia stato ideato ed applicato, e questo richieda particolari e mai prima richieste prudenze e cautele, e il Governo ancora non se ne sia avvisto, o non abbia avuto tempo a pensarci e succeda un infortunio, il responsabile di questo risponderebbe al danneggiato: non ci è un articolo nel regolamento!

Io affermo, e credo affermare il giusto, che si deve avere riguardo alla colpa in sè e per sè, e non a quello che dice il regolamento industriale; e che l'essere stata dimenticata una cautela dal Governo, non deve condurre alla conseguenza che il colpevole vada assolto da ogni responsabilità. Ciò repugnerebbe alla legge morale.

Credo di avervi intertenuto anche troppo. Non si creda inutile questa legge speciale.

Io, per esperienza di patrocinio, posso assicurarvi che, se è agevole nei disastri di strade ferrate, ottenere per la vittima o per i superstiti suoi la dovuta riparazione, perchè soccorre il principio della presunzione della colpa nella legge sulle opere pubbliche, riesce invece assai difficile la vittoria nelle altre specie di infortuni, perocchè allora l'onere della prova pesi non già su colui che deve risarcire il danno, ma sul povero operaio o sulla famiglia di lui.

Ciò esposto in tesi generale, vengo ai due emendamenti che formulai all'articolo 1 dello schema ministeriale; e parlo dell'articolo come venne dall'attuale ministro del commercio riformato.

Per il primo di codesti emendamenti verrebbe sostituita alla parola " lavoratori „ la formula più comprensiva della legge svizzera: " operai ed impiegati. „ E per verità io non so comprendere perchè non si estenda anche al personale computistico e amministrativo di un' impresa di lavori, di un opificio meccanico, ecc., il beneficio che si vuole accordare ai rappresentanti del lavoro manuale. Chi me la segna anzitutto la linea di confine, che separa il lavoro prettamente manuale dal lavoro puramente intellettuale, fra i molti che cooperano ad un'industria quale essa sia? Dunque il diritto stesso, lo stesso aiuto che si accorda all'operaio della mano, si deve concedere all'operaio del pensiero che contribuisce col primo al risultato industriale.

L'altro emendamento riguarda il secondo capoverso del disegno di legge del Ministero ove è detto:

" Cessa tale responsabilità, quando sia provato che il fatto avvenne per negligenza imputabile soltanto al danneggiato, per caso fortuito o per forza maggiore. „

Quella parola " negligenza „ così indeterminata, così pallida nella sua significazione filologica e legale, non esito a dirvelo, mi sgomenta; perchè, salvo che sia a luce meridiana provato che ci fu una colpa da parte dell'imprenditore o del direttore del lavoro, sarà molto agevole porre in essere una qualche negligenza dell'operaio.

Ma in nome di Dio! Un operaio per mo' d'esempio, sale sul tetto di una casa e lambe l'orlo del tetto per mettere a posto la grondaia e lo prende una vertigine, e precipita. Si potrà sempre rispondere che è stata negligenza, audacia colpevole, avvicinarsi troppo all'abisso...

Una voce. Sarà assicurato con una corda!

Caperle. Sento interrompermi che questo operaio sarà assicurato con una corda.

Così dovrebbe essere. Ma troppe volte ho veduto degli operai camminare lungo le grondaje, e non erano punto assicurati con una corda! Ecco perchè propongo che sia alla parola " negligenza „ aggiunto il predicato " grave. "

E mi torna qui di rammentare la disputa che si fa in giurisprudenza e nella dottrina: quando abbia luogo la compensazione delle colpe. E voi che coltivate gli studi del diritto sapete già che la scienza ammette la compensazione della *culpa lata* col dolo o con altra *culpa lata,* ma non la compensazione della *culpa levis* del danneggiato colla colpa che ha prodotto l'infortunio, altrimenti troppe volte il colpevole potrebbe francarsi del tutto o quasi da ogni rifazione di danno.

Perchè sia chiaro il concetto della legge, è duopo aggiungere l'aggettivo " grave „ alla parola " negligenza .„ Io ben comprendo che coloro che sono chiamati a rispondere del danno possano opporre che l'operaio nel fornire l'opera sua incorse in una colpevole o grave negligenza. Non vi comprendo più quando gli volete porre in conto ogni più leggera inavvertenza. Rischiereste così di vedere in una moltitudine di casi frustrate la misericordia e la giustizia del legislatore.

Altro non aggiungo. Mi riservo a riprendere la parola ove occorra e vi chieggo venia se, versandosi ora nella discussione degli articoli, vi ho troppo a lungo intrattenuto. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Viene ora la volta dell'onorevole Bonacci. È presente l'onorevole Bonacci?

(*Non è presente.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tubi.

Tubi. Io non dirò alcuna parola intorno al grave argomento dell'inversione della prova, ma per quella poca esperienza che ho delle industrie, mi permetto di segnalare all'onorevole ministro alcune eventualità che potrebbero sorgere dalle proposte disposizioni di legge.

Nell'articolo modificato è stabilito che in caso di affitto, enfiteusi, o usufrutto, spetta all'affittuario o all'usufruttuario la principale responsabilità e a lui incombe di provare che il disastro o l'infortunio non avvenne per colpa sua, ma del lavoratore.

Ora questo nuovo onere, che non esisteva nelle anteriori disposizioni di legge, può impensierire giustamente negli esercenti le industrie, e potrebbe anche esser causa di rescissione di affitti.

Uno potrebbe dire: io esercitava la tale industria, quando vigevano le disposizioni di legge precedenti; ora con queste nuove disposizioni non mi conviene più di arrischiarmi a sopportare eventualmente delle spese, che non so a quanto possano ascendere, e voglio rinunciare all'affitto. E io credo che forse avrebbe ragione, e che quindi potrebbero nascere delle tensioni di rapporti tra gli affittuari e i proprietari.

Ma ciò che maggiormente mi preme di esporre, è questo. Col primo articolo, il quale, si può dire, riassume in sè tutta la legge, noi ci proponiamo di allontanare maggiormente i pericoli a cui sono sottoposti i lavoratori. Or bene, mi permetta l'onorevole ministro di osservare che la maggior parte dei conduttori di officine non sono abbastanza competenti nell'applicare le cautele necessarie per tutelare la sicurezza dei lavoratori. L'onorevole ministro dirà: ricorrano a persone competenti. Questo è naturale; questo è il loro obbligo. Ma come potranno essi giudicare e far constare la competenza di coloro ai quali, alla loro volta, ricorrono? Come potranno essi dinanzi ai tribunali provare di aver fatto tutto quanto era, da parte loro, possibile per tutelare la sicurezza degli operai?

Io credo che l'articolo primo, qualunque sia la disposizione che si voglia in esso adottare riguardo alla prova, abbia bisogno di una aggiunta.

Nello stesso modo che per l'esercizio delle miniere e delle ferrovie vi sono disposizioni speciali, che per la vigilanza delle caldaie a vapore vi è un'apposita legge nella Lombardia e nel Veneto, e disposizioni relative si trovano nel Codice penale toscano (ed anzi il ministero aveva preparato un disegno di legge in proposito); così io credo che sia necessaria la instituzione di Commissioni tecniche alle quali l'imprenditore o l'industriale possano ricorrere per essere illuminati sulla efficacia delle misure che hanno adottate a fine di proteggere i lavoratori ed avere, nel caso, quelle istruzioni che all'uopo potessero loro occorrere. Queste Commissioni tecniche, le quali funzionerebbero nello stesso modo come funzionano le Commissioni di vigilanza sulle caldaie a vapore (e quelle avrebbero con queste molta analogia), sarebbero di un grande sollievo pel conduttore di una officina: imperocchè egli potrebbe esser sicuro almeno di aver fatto, dal canto proprio, tutto ciò che era possibile per iscongiurare il pericolo.

Il ricorso a queste Commissioni tecniche sarebbe facoltativo. Se un'industriale crede che nella propria officina non vi siano pericoli; se crede che questi pericoli siano abbastanza eliminati, egli non avrà bisogno di ricorrere a queste Commissioni tecniche; ma se invece, egli ha dei dubbi in proposito, potrà ricorrervi, e certamente ne otterrà delle assicurazioni tranquillanti, o delle istruzioni opportune.

Al Governo queste Commissioni non costeranno alcuna spesa, poichè esse funzioneranno solo quando ne vengano richieste, ed a tutte spese del richiedente. Quindi io non vedo alcun inconveniente nella loro instituzione. E non vi vedo nemmeno alcuna novità, stante la analogia che esse hanno con altre instituzioni congeneri. Perciò io proporrei all'articolo 1 la presente aggiunta, la quale spiega da sè lo scopo a cui tende:

" Verranno instituite, in ogni provincia, in quella misura e con quelle modalità che saranno stabilite dal Ministero, Commissioni tecniche alle quali le persone responsabili, indicate nel presente articolo, potranno, a proprie spese, ricorrere per avere un competente giudizio ed eventualmente le necessarie istruzioni sui mezzi impiegati o da impiegarsi per tutelare la sicurezza dei lavoratori. „

Presidente. Propone un'aggiunta onorevole Tubi?

Tubi. Potrebbe proporsi come un'articolo aggiunto; ma essa è così connessa con le idee sviluppate nell'articolo 1, che credo più opportuno presentarla come un'aggiunta all'articolo stesso.

Del resto io ne raccomando l'accettazione all'onorevole ministro anche sotto un altro punto di vista.

Questa legge non arreca effettivamente un grave onere agli industriali, ma li porrà certamente in apprensione.

Se noi porgeremo agli industriali il mezzo di

provare che essi hanno fatto, dal canto loro, quanto era possibile di fare per tutelare la sicurezza degli operai, noi faciliteremo loro la via a provare che l'infortunio è avvenuto per caso fortuito, o per colpa dell'operaio stesso quando ciò avvenga.

Presidente. Vengono ora le diverse proposte di modificazione all'articolo 1°.

La prima è quella degli onorevoli Panattoni, Ferrari Luigi, Dotto e Castellazzo:

All'articolo 1° aggiungere al parola " *i committenti* „ prima delle parole " *gl'intraprenditori ed esercenti.* „

L'onorevole Panattoni ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

Panattoni. Come ebbi già a rilevare nella discussione generale, il progetto di legge che esaminiamo non fa altro che raccogliere un concetto che già preesisteva nella legge comune; e questo studia, e tenta applicare nelle varie configurazioni che la legge comune ha in sè implicite, ma che in essa non sono espressamente specificate.

Reputo perciò inutile il tornare oggi a insistere intorno a un tema che già trionfalmente svolgemmo, e che apparve mirabilmente riassunto (mi piace rendergliene pubblicamente giustizia) dal ministro di agricoltura e commercio, con un discorso che altamente onora il suo patriottismo.

Quanto a me, con il mio emendamento ho proposto, a nome anche di altri miei amici, un'aggiunta all'articolo 1°, la quale supplisce a una doppia lacuna.

Da un lato pareva a noi che nella formula del progetto ministeriale " *imprenditori ed esercenti* „ non si abbracciassero tutte le configurazioni di interesse o di mandato in ordine alle quali una responsabilità può sorgere nei casi di infortunio per gli operai. Infatti il Codice civile, di cui dicevamo emanazione necessaria la legge attuale, all'articolo 1153 configura, oltre quella degli imprenditori o dei padroni, pure la responsabilità dei *committenti.*

Perciò avremmo voluto che nel progetto in esame, oltre il caso degli *intraprenditori* e degli *esercenti,* fosse espresso il caso pure dei *committenti.* Debbo però dichiarare che, meglio considerata l'indole e la portata della legge attuale, la quale (come già addimostrai in un mio primo discorso) non è che emanazione e riflesso della legge comune, la parola *committenti* potrebbe nella redazione anche omettersi, dal momento che trovasi già consacrata nella corrispondente disposizione del Codice.

E tanto più può senza danno essere omessa, in quanto questa legge ha di mira (più che l'opera occasionale e il lavoro minuto) quelle grandi lavorazioni industriali, ove la difficoltà e l'ardire dell'intrapresa aumentano la facilità e la frequenza degli infortuni.

Adunque attorno a questa prima nostra proposta, di aggiunta della parola *committenti,* noi non insistiamo. L'accennammo solo tratti dal desiderio che la legge tutte espressamente riproducesse le configurazioni, che si contengono implicite nella legge comune.

Ma un'altra aggiunta si propone con il nostro emendamento. L'articolo quale è, secondo la dizione del progetto ministeriale non apparirebbe avere quella estensione di applicazioni, che alla legge si volle imprimere.

Nel progetto, infatti, si legge: *imprenditori ed esercenti di strade ferrate.* Ora se noi lasciassimo la frase qual'è, potrebbe supporsi che questa nuova legge non fosse che una appendice dell'altra intorno alle *convenzioni ferroviarie,* e non trovasse applicabilità, che nell'ambito delle corrispondenti industrie speciali.

Ma la legge che esaminiamo provvede a ben'altre necessità, mira a fini ben più elevati. È tutto un'insieme di disposizioni di indole esclusivamente sociale.

Si è voluto con questa legge porre al coperto il debole; si è voluto garantire le sorti di colui che, per le necessità del domani, ogni dì avventura la vita.

Laonde noi proponiamo che, dopo le parole *strade ferrate,* si aggiunga la frase: *qualunque altra opera pubblica.* Aggiunta necessaria, e che auguriamo accolta, come quella che toglie ogni apparenza di limitazione e di specialità; che altrimenti potrebbe supporsi, se nuda quale è, si serbasse la formula del progetto ministeriale.

Altronde la frase che vorremmo aggiunta, così come è generica, tutte abbraccia, siccome implicite, le varie configurazioni di eventualità di infortunio e di corrispondenti responsabilità.

Questi i motivi dell'emendamento che abbiamo proposto.

Ma poichè ho la parola, e discutiamo intorno all'articolo 1°, io mi permetto di respingere i dubbi dell'onorevole Caperle, che vorrebbe soppresso il terzo paragrafo di questo articolo.

In esso infatti non si compendia che un giusto correspettivo di fronte alle responsabilità varie dalla legge configurate. In codesto paragrafo il beneficio della legge si vuole cessi là dove si incontrino casi di negligenza imputabile al danneggiato. E come la negligenza non poteva conferire un diritto, così non poteva mutarsi in colpa il fortuito.

Si rassicuri l'onorevole Caperle. Pure a codesti casi provvederà la legge; se come base delle sue provvidenze porremo l'assicurazione obbligatoria.

Ma noi non possiamo esagerare in misure restrittive e penali. Non possiamo creare responsabilità nuove.

Quasta legge, pure nella sua specialità, deve serbarsi nei confini del diritto comune; e per entro a questi confini circoscritta, deve nettamente tratteggiare le forme varie di diritti e doveri delle classi lavoratrici.

Questa legge non crea responsabilità illusorie; non tende a carezzare esagerazioni; le quali, se anche qui espresse, non troverebbero magistrati che potessero mai sanzionarle. (*Bene!*)

Era perciò naturale che il progetto ministeriale contenesse le limitazioni prefisse da codesto paragrafo.

Imperocchè se la responsabilità è figlia della colpa, e della imprevidenza; se è necessaria sequela della stessa pericolosa indole del lavoro; ben si doveva salvaguardare la sorte dell'operaio, tratto così traverso a pericoli ad esso non imputabili. Ma era doveroso del pari che l'imprenditore e il padrone non fossero esposti a rispondere del fortuito loro imputabile al caso; o di negligenze, che solo all'operaio attribuibili, non potrebbero mai ad altri imputarsi.

Indi è che applaudo alle formule del progetto ministeriale. Per esso tutte sono previste le ipotesi cui, in questa parte, ne richiamava il problema del lavoro. E al tempo stesso questa legge non turba alcuno degli ordinamenti, che preesistevano. Essa segue le traccie della ragione comune; ne raccoglie i germi, e li feconda, provvedendo alle applicazioni varie, cui la ragione comune ne richiamava. (*Bene!*)

Presidente. Viene l'emendamento proposto dall'onorevole Sineo all'articolo 1°.

È presente l'onorevole Sineo?

(*Non è presente.*)

Do allora facoltà di parlare all'onorevole Ferrari Luigi che, unitamente agli onorevoli Fortis e Panizza, propone di sopprimere nell'ultimo comma dell'articolo 1° le parole " *per caso fortuito.* „

Ferrari Luigi. Non ho d'uopo che di poche parole per isvolgere il mio emendamento, giacchè il principio che lo informa fu già sviluppato, nella discussione generale, tanto nel mio discorso, quanto in quello dell'onorevole Fortis.

Dicemmo allora alla Camera essere nostro fermo convincimento che l'industria deve sopportare i carichi che le derivano dagli infortuni come sopporta altri danni inerenti alla produzione, all'indole istessa del lavoro. Dirò anche di più, che nella discussione generale, il nostro emendamento trovò amplissima giustificazione, onde si può asserire, che quando esso non ci fosse stato suggerito da un pensiero spontaneo, avrebbe dovuto essere il risultato della discussione generale.

Lo stesso onorevole Chimirri non avrebbe potuto pronunciare il suo eloquente discorso, se quest'emendamento avesse trovato posto nel disegno di legge ministeriale; infatti tutto il discorso dell'onorevole Chimirri si aggirò sul terreno giuridico, ed egli stesso sarà costretto a convenire che se il Ministero, imitando il legislatore svizzero, avesse introdotto nel suo disegno di legge, il caso fortuito, egli avrebbe dovuto, nella sua dottrina e nella sua eloquenza trovare un diverso ordine di argomentazioni per combattere il progetto di legge.

Il nostro emendamento è poi giustificato dall'esempio di ciò che si è fatto nella legislazione straniera e da ciò che fu proposto presso altre nazioni.

Per esempio, esso è identico alla proposta che il Faure fece nel Parlamento francese. Il Faure, infatti, voleva estendere anche al caso fortuito la responsabilità dell'imprenditore, che, in questo modo, diventa responsabilità dell'industria.

Qualora il nostro emendamento fosse approvato, tutte le obiezioni che furono rivolte all'inversione della prova non avrebbero più ragione di essere; perchè, come diceva benissimo l'onorevole relatore, la responsabilità non deriverebbe da un *obligatio quasi ex delicto,* ma da un'*obligatio ex lege;* sarebbe, in altri termini, la legge che imporrebbe all'industria questo peso, e così la discussione uscirebbe assolutamente dal campo giuridico, per entrare nel campo economico. Si dovrebbe allora discutere se l'industria italiana sia in grado di sopportare quest'onere che le verrebbe imposto dalla legge, e in proposito io mi limito a prender atto delle dichiarazioni dell'onorevole Prinetti, il quale ammise la possibilità che in Italia le industrie potessero sopportare la concorrenza anche se gravate dal peso della assicurazione obbligatoria.

Il nostro emendamento eliminerebbe il timore manifestato da alcuni de' quali fu interprete in quest'Aula l'onorevole De Saint-Bon, che cioè questa legge possa riuscire ad inasprire anzichè a conciliare i rapporti tra le varie classi sociali. Quel timore infatti deriva dalla presunzione della colpa: estendendo noi la responsabilità all'industria non ammettiamo l'esistenza a qualunque costo di un colpevole, e sopprimiamo la contestazione fra il danneggiato e il padrone.

Per queste ragioni che credo inutile più am-

piamente sviluppare, io prego l'onorevole ministro di accettare il nostro emendamento, e qualora ciò gli fosse vietato da ragioni parlamentari, io lo assicuro che saremmo disposti a rinunciare a qualsiasi priorità o diritto d'autore sodisfatti se il concetto espresso dal nostro emendamento fosse in questa od altra forma accolto dal Governo.

Presidente. Viene ora l'emendamento dell'onorevole Picardi che vorrebbe aggiungere nel secondo comma del nuovo articolo del Ministero dopo la parola *enfiteusi* l'altra di *appalto,* e dopo la parola *enfiteuta* l'altra di *appaltatore.*

Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi per isvolgere il suo emendamento.

Picardi. Io esposi già nella discussione generale alla Camera, quali fossero le mie convinzioni su questo disegno di legge; come io trovi fondata la responsabilità degli imprenditori, e dei proprietari, proposta dal Ministero, non già su un concetto generale di pericoli che possano avvenire come fatti inseparabili dal nuovo svolgimento del lavoro industriale, ma sulla sola presunzione della colpa.

Io ho sentito splendidi discorsi coi quali si è cercato di confutare gli argomenti da me addotti; ma confesso di essere peccatore impenitente, perchè quei discorsi, per quanto eloquenti, non hanno mutato le mie convinzioni, nè gli esempi che furono addotti, tanto dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio, quanto da altri oratori, stabiliscono, a mio avviso, la prova che ci sia alcuna disposizione, nelle nostre leggi, in cui sia ammessa la presunzione della colpa o la inversione dell'obbligo di fornire la prova della colpa; e nemmeno credo che, leggendolo attentamente, si possa rinvenire la sanzione di tale antigiuridico concetto nell'articolo 290 della legge sulle opere pubbliche, testè citato dall'onorevole Caperle, perchè anche in quell'articolo si ammette il principio della responsabilità nella costruzione o nell'esercizio delle ferrovie per tutti i danni che gli impiegati ecc. cagionassero nell'esercizio delle loro funzioni. Quindi non abbiamo nè inversione di prova nè presunzione di colpa nemmanco in applicazione a questo articolo 290 della legge sulle opere pubbliche; perciocchè per esso allora solamente la responsabilità sussiste, quando si provi che il danno sia stato cagionato dal fatto o dall'oscitanza degl'impiegati. E come di questo caso potrei se l'ora non fosse protratta esaminare singolarmente tutti gli altri esempi con poca opportunità invocati sia dal ministro sia dagli altri difensori del presente disegno di legge.

Ma mi sembra inutile ad ora così tarda tornare a discorrere su questo argomento dopo che una larga discussione fu fatta, e dopo che la Camera ha col suo voto accettato in massima il disegno ministeriale.

Io resterò nella mia convinzione; ma ciò non ostante, togliendo argomento da un'innovazione introdotta dal Ministero nel suo articolo primo (cioè il comma secondo in cui è detto che la responsabilità dei proprietari cessa tutte le volte che si tratti di locazione, usufrutto ed enfiteusi) io credo che, seguendo i principii adottati dal Governo, si debba anche, a questa categoria, aggiungere il caso dell'appalto.

Io lodo anche la modificazione che il Ministero introdusse in questo secondo comma; la lodo perchè la trovo razionale; ma nel tempo stesso soggiungo e domando: se si ammette ciò nel caso di locazione, usufrutto ed enfiteusi, deve poi il proprietario, il quale non sceglie gli operai, non fornisce gli istrumenti del lavoro, non ne ha la vigilanza, non entra nemmeno nei luoghi ove essi si eseguono, e che rimane assolutamente straniero a ciò che vi succede, essere responsabile della mancanza di diligenza di previsione e via dicendo, per la quale è avvenuto un infortunio?

A me sembra che quelle stesse ragioni che indussero il ministro ad introdurre nell'articolo 1° questo secondo comma, militino nel caso dell'appalto, mentre spero non mi sarà contestato che l'appaltatore non sia commissionato, nè procuratore del proprietario, al pari che non lo sono l'enfiteuta, l'usufruttuario e il conduttore. La posizione è assolutamente identica; per cui credo che un'aggiunta, in questo senso dovrebbe essere accettata senza serio contrasto.

Supponete, o signori, un proprietario il quale, per ragioni di affari o di pubblici servizi, si trovi lontano dal proprio paese e che, avendo bisogno di costruire, incarica un appaltatore, incarica una società di costruzione di erigergli un edificio; volete che questo proprietario sia responsabile, mentre egli non ha alcuna ingerenza nella costruzione dell'edificio, non sceglie il direttore, non somministra gli arnesi del lavoro, non sceglie i lavoranti, non è nemmeno (mi si permetta l'espressione) proprietario dell'edificio, se non quando, a edificio compiuto, ne sia fatta a lui la consegna; perchè, anche nel caso di danno o di distruzione avvenuta per caso fortuito, quando l'appaltatore è esso stesso che somministra il materiale, la perdita dell'opera costruita, va a carico dell'appaltatore.

Ora domando io, volete voi che questo proprietario, che è assolutamente estraneo alla esecuzione

dei lavori, che non può e non deve avere nessuna ingerenza, prima che ne sia fatta la collaudazione e la consegna, possa essere tenuto responsabile dell'infortunio, che potrà sempre imputarsi alla negligenza dell' appaltatore, ma non mai alla negligenza del proprietario stesso?

Nè credo che, per questo, si diminuisca, minimamente, la garanzia che vuolsi dare agli operai; poichè, trattandosi di imprenditori, i quali non possono assumere questa qualità senza avere un capitale in circolazione, senza avere un capitale rappresentato da arnesi di lavoro, io credo che la loro garanzia sarebbe più che sufficente.

Ma, ad ogni modo, in questi casi, la responsabilità del proprietario mi sembrerebbe tanto ingiustificata e ingiustificabile quanto nel caso della enfiteusi e della locazione.

Ora se il Ministero ha creduto di aggiungere questo comma pei casi di locazione ed enfiteusi, io credo che vorrà estenderlo anche agli appaltatori; e quindi voglio sperare che tanto la Camera che il ministro saranno disposti ad accettare l'emendamento da me proposto.

Presidente. Ora viene l'emendamento dell'onorevole Costa, che è il seguente:

" Gli imprenditori ed esercenti di strade ferrate, i proprietari di fondi urbani e rustici nei quali si eseguissero opere nuove o di riparazione, gli imprenditori od assuntori di queste, i proprietari ed esercenti di miniere, cave ed officine, gl'ingegneri ed architetti che dirigono le opere, ed in generale, tutti i committenti di lavori (individui o Società) sono tenuti ad adottare tutti i mezzi di preservazione e di sorveglianza necessari a tutelare la vita e la salute delle persone che, per conto loro, o sotto la loro direzione lavorano; e sono sempre solidalmente responsabili, salvo l'azione di regresso tra loro o verso chi di ragione, del danno che può derivare al corpo o alla salute dei lavoratori dai disastri cagionati dall'esercizio delle vie ferrate, dalle rovine generali o parziali, che avvenissero nelle costruzioni, dalle frane, escavazioni, esplosioni, ed in generale da ogni infortunio sul lavoro.

" Cessa tale responsabilità, quando sia provato che il fatto avvenne per dolo o per negligenza colpevole del danneggiato. „

Costa. Le ragioni che mi determinarono a presentare l'articolo, di cui ha dato lettura l'onorevole presidente, io le esposi già, nella discussione generale; parendomi quindi inutile ripetere cose già dette, non credo opportuno di aggiungere altre parole.

Solamente dichiaro che mi associo alle considerazioni dell'onorevole Ferrari Luigi riguardo al caso fortuito.

Presidente. Il Ministero e la Commissione intendono di esprimere il loro avviso?

Chimirri, *relatore.* La Commissione prega la Presidenza, a senso del regolamento, che tutte queste proposte ed aggiunte le siano inviate per riferirne.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Potrei esprimere il mio avviso sulle proposte ed aggiunte che sono state fatte, fin da questo momento; ma se la Commissione vuole rimandare ad altra seduta il seguito della discussione, mi pare inutile ch' io parli ora.

Presidente. Va bene. A senso del regolamento, le proposte presentate intorno all'articolo 1° saranno inviate alla Commissione, perchè ne riferisca, nella prima seduta, che si terrà per il proseguimento di questa discussione.

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, *ministro dei lavori pubblici.* Pregherei la Camera di voler eliminare dall'ordine del giorno per la seduta di domani il disegno di legge relativo alle modificazioni del titolo VI della legge sulle opere pubbliche, perchè in seguito alla pubblicazione del nuovo regolamento della legge di contabilità, questo disegno di legge ha bisogno di essere modificato e coordinato.

Quindi il Ministero farà alcune proposte analoghe alla Commissione, che dovrà prenderle in esame e riferire.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici propone che il disegno di legge relativo alle modificazioni del titolo VI della legge sulle opere pubbliche sia eliminato dall'ordine del giorno della seduta di domani, salvo a inscrivervelo a suo tempo. Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderà accettata la proposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

(*È approvata.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Pregherei la Camera di consentire che il disegno di legge " Istituzione di scuole pratiche speciali di agricoltura, „ (già votato dalla Camera e che adesso vi ritorna, per lievi modificazioni fattevi dal Senato, e che quindi, a parer mio, non offre

materia a lunga discussione), prenda nell'ordine del giorno della seduta speciale il posto del disegno di legge ora eliminato.

Presidente. Se non vi sono osservazioni anche questa proposta s'intenderà approvata.

(*È approvata.*)

La seduta è levata alle ore 6, 25.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1° Votazione a scrutinio segreto dei tre resoconti consuntivi dell'Amministrazione dello Stato e del fondo per il culto per gli esercizi 1880-1881 e 1882; e dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1885-1886 del Ministero delle finanze.

2° Svolgimento di interrogazioni dei deputati Pais ed altri, Prinetti e Tegas ai ministri degli affari esteri e di agricoltura e commercio; di una interpellanza del deputato Indelli al guardasigilli, di una interrogazione del deputato Maffi e di altra del deputato Levi al ministro di agricoltura e commercio.

3° Seguito della discussione sul disegno di legge: Facoltà all'Associazione della Croce Rossa di contrarre un prestito a premi. (282)

4° Spese straordinarie da inscriversi nel bilancio del Ministero della guerra per gli esercizi dal 1885 al 1892. (182) (*Urgenza*)

5° Spesa straordinaria per il servizio della Cassa militare. (272)

6° Convenzione colla Società anonima della ferrovia Mantova-Modena per pagamento di opere da essa eseguite nella linea attraverso le fortificazioni di Mantova e Borgoforte. (302-A)

7° Disposizioni intorno alla vendita minuta delle bevande nei comuni chiusi. (79) (*Urgenza*)

8° Istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura. (57) (*Urgenza*)

9° Provvedimenti relativi alle quote minime di imposta sui terreni e sui fabbricati. (192) (*Urgenza*)

10° Impianto graduale del servizio telegrafico. (190)

11° Proroga del termine stabilito dall'articolo 5 della legge concernente il bonificamento dell'Agro romano. (243)

12° Approvazione della convenzione conchiusa tra il Governo e la provincia di Catania pel pareggiamento di quella Università alle altre di primo grado. (299) (*Urgenza*)

13° Approvazione della convenzione conchiusa tra il Governo e la Provincia di Messina pel pareggiamento di quella Università alle altre di primo grado. (315) (*Urgenza*).

14° Convenzione conchiusa tra il Ministero della pubblica istruzione, il Comune e la Provincia di Genova sul pareggiamento della Università a quelle di primo ordine. (295) (*Urgenza*)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1885. — Tip. della Camera dei Deputati (Stabilimenti del Fibreno).